ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno XII - Num. 155 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-343 al 40-349

MARTEDI' MERCOLEDI' 1-2 Luglio 1958 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. ... — Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... — ABBONAMENTI ... — Copia arretrata: prezzo doppio.

Altro colloquio tra Gronchi e Fanfani

L'odierna udienza al Quirinale avrà carattere informativo. Pure per oggi previsti incontri tra il Presidente designato, l'on. Saragat e alcuni esponenti della Democrazia Cristiana. Forse domani l'accettazione dell'incarico e giovedì la prima riunione del nuovo governo per la nomina dei sottosegretari

Roma, martedì sera.

Domani, se tutto va bene, l'on. Fanfani andrà al Quirinale per sciogliere definitivamente la riserva con la quale, secondo la prassi, accettò l'incarico di formare il governo, e giovedì riunirà il primo Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari.

La situazione in questo momento può essere così riassunta: certa la riconferma di Tambroni agli Interni e di Togni ai LL. PP.; certa per il p.s.d.i. l'assegnazione di quattro portafogli rispettivamente a Preti (Finanze), Vigorelli (Lavoro), Lami Starnuti (Partecipazioni statali) e Simonini (Poste o Trasporti). Secondo una voce raccolta all'ultima ora, Lami Starnuti rinuncerebbe in considerazione del fatto che, mentre Preti e Vigorelli hanno avuto 21 voti ciascuno dai gruppi parlamentari del p.s.d.i. riuniti per le designazioni, e Simonini 15, sul suo nome sono affluiti soltanto 12 suffragi. In verità, però, non sembra che la cosa debba avere un seguito. Del resto, i socialdemocratici, che si sono dimostrati i più diligenti, hanno già designato i cinque loro parlamentari che dovranno avere incarichi di sottosegretari.

Più complessa, in base alle informazioni disponibili, appare la situazione in campo democristiano; e appunto per risolverla l'on. Fanfani si è rimesso di buon'ora stamane al lavoro. Egli si recherà in giornata da Gronchi per un nuovo colloquio informativo, incontrerà ancora Saragat, vedrà gli esponenti del suo partito per completare le informazioni avute ieri dai presidenti del gruppo della Camera on. Gui, e di Palazzo Madama senatore Piccioni, e dal vice-segretario della d.c. Rumor. E' evidente che Fanfani intenda operare un largo rinnovamento della vecchia compagine ministeriale, scegliendo liberamente gli uomini che ritiene più idonei a realizzare il problema già reso noto; ma è probabile che egli troverà in qualcuna di quelle difficoltà obiettive che vanno identificate nella proporzionale rappresentanza, in seno al governo, della Camera e del Senato, delle regioni ed anche delle «correnti» della d.c. Queste difficoltà Fanfani conta di risolverle oggi o al più tardi domattina.

Senza raccogliere le interpretazioni fantasiose e troppo interessate dei comunisti i quali parlano di lotta a oltranza per le poltrone, di correnti sotterranee per «bruciare» Fanfani, di rivalità fra «notabili» e parlamentari relativamente giovani, si può tuttavia dire che esiste effettivamente una presa di posizione dell'on. Andreotti il quale lascia mal volentieri il dicastero delle Finanze, anche perché pare che egli avesse già elaborato un progetto di radicale riforma tributaria. Questa presa di posizione riguarda il titolare del dicastero del Bilancio: per accettare il Tesoro, l'on. Andreotti avrebbe posto la condizione che al Bilancio venisse destinato un uomo d'indiscusso prestigio. Ora, il portafoglio del Bilancio è stato offerto all'on. Segni che ha indubbiamente tali requisiti. Ma Segni, a quanto si sa, si mostrerebbe perplesso, anche perché pare che egli vorrebbe abbinata la carica di ministro con quella di vice-presidente del Consiglio, mentre Fanfani avrebbe deciso di abolire le vice-presidenze e i «senza portafoglio» nell'intento di costituire un governo funzionale.

Altro problema è il Ministero della Difesa da anni tenuto dall'on. Taviani, e che non pare abbia troppi aspiranti.

La giornata odierna dovrebbe, comunque, essere risolutiva, anche se si attribuisce a Fanfani il proposito di «perdere un po' di tempo prima, per evitare scogli dopo la formazione del governo».

Quanto al margine di maggioranza, si afferma che il nuovo governo potrebbe contare alla Camera su uno scarto di 5 voti, nell'ipotesi che i 3 altoatesini, il valdostano e i repubblicani si astenessero. In questo caso, il voto di fiducia darebbe il seguente risultato: deputati 596; astenuti 11 (compreso il presidente dell'assemblea che non vota); votanti 585; maggioranza (la metà dei deputati più uno) 293; favorevoli (democristiani e socialdemocratici più Olivetti) 295; contrari 290.

Nel campo dell'opposizione di sinistra, mentre mancano prese di posizione troppo esposte ad impegnative dei socialisti di Nenni, il cui giornale prevede difficoltà quando si tratterà di stabilire l'ordine di precedenza fra le cose buone, meno buone e cattive contenute nel programma concordato fra d.c. e p.s.d.i., è da segnalare una violenta filippica comunista contro la decisione repubblicana di astenersi dal voto di fiducia. «Vere e proprie bugie» vengono definite le motivazioni che hanno accompagnato l'ordine del giorno repubblicano: e il giornale comunista prevede che prima o poi la tesi della collaborazione col governo finirà con il prevalere nel partito di La Malfa e di Pacciardi.

Per concludere la cronaca, se tutto procederà secondo i binari prestabiliti, il governo potrà presentarsi in Parlamento giovedì della prossima settimana. Il voto di fiducia si avrebbe una settimana dopo al Senato e nella seconda decade del mese alla Camera.

Pellecchia

Segni alla Difesa e alla vice-Presidenza?

Forse Andreotti alla Giustizia - La distribuzione dei dicasteri finanziari

Roma, martedì sera.

Fanfani sta dando gli ultimi ritocchi al suo Ministero. Stamane alla sede dell'Istituto studi politici «Alcide De Gasperi» alla Camilluccia, ha avuto una serie di colloqui relativi alla distribuzione degli incarichi ministeriali. Secondo le ultime informazioni — non tutte controllabili — l'on. Segni avrà la vice-Presidenza del Consiglio oltre al dicastero della Difesa.

Nei dicasteri finanziari la distribuzione degli incarichi sarebbe: Ferrari Aggradi al Bilancio; Medici al Tesoro; Preti alle Finanze. All'on. Andreotti, secondo le indicate informazioni, è stato offerto di scegliere fra il Ministero di Grazia e Giustizia e quello del Commercio con l'Estero: egli avrebbe optato per il primo, sicché l'on. Gonella resterebbe fuori dal Ministero.

Per quanto si riferisce ai socialdemocratici potrebbe esservi all'ultima ora uno spostamento: l'on. Simonini anziché alle Poste andrebbe ai Trasporti. I socialdemocratici stanno votando a scrutinio segreto per la scelta dei cinque parlamentari che dovranno assumere incarichi di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio (Spettacolo); ai Lavori Pubblici (on. Cecchérini); all'Agricoltura (Angrisani); agli Esteri, per l'emigrazione (Lupis); ai Trasporti o alle Poste (Bertinelli).

Rivelazioni sul retroscena degli ultimi giorni a Varsavia

Gomulka si piegò alle minacce dei russi dopo una serie di drammatiche trattative

I negoziati furono condotti da Caterina Furtseva, braccio destro di Kruscev - Mentre due divisioni sovietiche si spingevano a pochi chilometri dalla capitale polacca, i delegati del Cremlino minacciavano di sospendere ogni rifornimento di materie prime - Gomulka dovette capitolare, allinearsi con le direttive di Mosca e pronunciare la sua condanna contro Nagy ed il presidente Tito

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Un articolo apparso stamane sull'importante quotidiano Daily Telegraph conferma, con drammatiche rivelazioni, che Gomulka si è piegato a Kruscev perché costrettovi da un vero e proprio ultimatum. Se egli avesse insistito nel suo «eretico» silenzio sul problema jugoslavo e sulla uccisione di Nagy, le conseguenze per la Polonia sarebbero state disastrose e prima o poi Mosca avrebbe imposto a Varsavia un capo comunista più obbediente e remissivo.

Secondo Sydney Gruson (tornato ieri a Londra dopo due anni trascorsi in Polonia come corrispondente del giornale), i negoziati fra i russi e il primo segretario del partito comunista polacco durarono una settimana. I sovietici — hanno detto a Gruson autorevoli fonti polacche — si comportarono con «brutale durezza» e, venerdì, Gomulka fu obbligato a capitolare. Egli dovette impegnarsi a por fine, entro le successive ventiquattro ore, al suo atteggiamento d'indipendenza e ad armonizzare pubblicamente la politica di Varsavia con quella del Cremlino.

Durante questi movimentati negoziati, sarebbe stata presente nella capitale polacca anche la signora Caterina Furtseva, braccio destro di Kruscev e uno dei più influenti membri del Presidium sovietico. Ella non avrebbe partecipato direttamente agli incontri ma avrebbe esposto a Gomulka, e fu per lui ogni giorno, il giudizio di Kruscev sull'andamento delle trattative. La manovra era abile e subdola. In questo modo, Gomulka si trovava sottoposto a due pressioni: quella della delegazione ufficiale e quella della Furtseva. L'operazione era, ovviamente, concertata da un unico direttore, Kruscev, in continuo contatto telefonico con i suoi rappresentanti a Varsavia.

Mentre, da un lato, i rappresentanti ufficiali russi minacciavano Gomulka e i suoi sostenitori, dall'altro la Furtseva indicava con «amichevoli consigli» quanto fosse grande la follia di chi avesse voluto opporsi alle ferree leggi di Mosca. Caterina Furtseva è molto abile in quest'arte diplomatica, e non per nulla è giunta in breve tempo alle massime cariche sovietiche. Ha 48 anni ed è la prima donna che sia pervenuta a far parte, quale membro effettivo del Presidium, del comitato centrale del Pcus. E' una comunista di base, che iniziò come organizzatrice della gioventù a Kursk e in Crimea, guidando svariate delegazioni di queste province a Mosca. Trasferita nella capitale dell'Unione Sovietica, entrò nell'apparato del partito e prima dei trent'anni era dirigente del dipartimento di propaganda nel Consiglio municipale di Mosca, di cui era allora sindaco Bulganin. Notata dalle massime gerarchie, venne ammessa alla scuola superiore di marxismo del C.C. del p.c., che preparò la sua ulteriore ascesa nei quadri comunisti. Fece parte di delegazioni anche fuori dell'Urss e nel 1954 accompagnò Kruscev a Praga e Pechino. Ella faceva già parte, allora, da quattro anni del Soviet Supremo e s'ebbe un'altra importante distinzione, il conferimento dell'Ordine della Bandiera rossa. Due anni fa fu in visita a Londra. E' dunque un personaggio di gran fiducia per i capi del Cremlino ed una missione importante come questa di Varsavia non poteva che essere affidata a lei.

Contrariamente a quanto avvenne nell'ottobre 1956, quando Gomulka sfidò i russi e assunse la direzione del comunismo polacco, l'ultimatum sovietico non sarebbe stato di carattere militare (sebbene fonti tedesche affermino il contrario). Mosca sarebbe ricorsa a una minaccia ancora più brutale, quella di sospendere tutti i rifornimenti di materie prime. Di fronte ad un simile pericolo, Gomulka si è arreso.

Private dei rifornimenti sovietici, le industrie polacche si fermerebbero entro poche settimane. Più del 90 per cento del minerale di ferro usato nelle acciaierie polacche — c'informa il Telegraph — proviene dalla Russia; e non esiste la possibilità di rifornirsi ad altre fonti perché la Polonia non possiede la valuta per fare gli acquisti. Almeno altre sei industrie d'importanza vitale sono vincolate all'Unione Sovietica per i loro rifornimenti. Più di una volta, dall'ottobre '56, Mosca ha rammentato ai polacchi questa dura realtà e il ricatto ha funzionato nuovamente la scorsa settimana.

I russi hanno reso ancora più efficace il loro ultimatum economico con alcuni significativi sfoggi della loro potenza. Due divisioni corazzate sovietiche, che avrebbero dovuto partecipare alle grandi manovre dell'Esercito polacco nelle regioni occidentali del Paese, si spostarono invece verso Varsavia, e alcuni reparti arrivarono fino ad Anin e a Konstancin, due cittadine a soli 20 chilometri dalla capitale. Era dagli angosi giorni dei moti di Poznan, nel 1956, che la Armata rossa non si avvicinava a così breve distanza dalle sedi del governo polacco.

D'altra parte, i russi non hanno bisogno di ricorrere a più eloquenti dimostrazioni. «Con due o tre divisioni sovietiche di stanza in Polonia — spiega il giornalista inglese — la minaccia è sempre visibile e presente. Gomulka, nei suoi tentativi, inutili come si è visto, di creare un comunismo polacco indipendente, non può dimenticare questo fattore capace di annullare tutti i suoi sforzi».

Il corrispondente del «Daily Telegraph» conclude: «Elemento soverchiante della vita politica polacca è che i russi non possono essere allontanati dal Paese, e hanno intenzione di restarvi. Essi non hanno bisogno di mandare in giro le loro truppe per inculcare nei polacchi questa verità. Lo fecero nell'ottobre '56, ma la cosa non funzionò. Non funzionò perché Gomulka era disposto a correre il rischio di una sconfitta militare e di un suicidio nazionale. Pochi sono i polacchi che biasimano adesso Gomulka perché non ha accettato il rischio una seconda volta. E pochi sono coloro che ancora s'illudono di aver conservato la "sovranità e indipendenza" conquistate nel '56 con un atto di audacia».

Mario Ciriello

Gomulka (a destra) fotografato col «ribelle» Tito in occasione del loro ultimo incontro

Caterina Furtseva

E' giunto in aereo alle 10,30 presso Costantina

De Gaulle in Algeria affronta gli uomini del "13 maggio,,

Il Capo del governo tenta di ottenere totale obbedienza dai generali dei Comitati. Egli renderà pubblici alcuni provvedimenti sociali in favore dei musulmani - Nel paese nordafricano la situazione è tesa, gli estremisti continuano ad agitarsi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Partito stamane dall'aeroporto di Orly per l'Algeria, il «Caravelle» con a bordo il gen. De Gaulle, è sceso verso le 10,30 sul terreno di Telergma, a 45 chilometri da Costantina. Qui il generale è salito su un elicottero del tipo chiamato «Banana volante» per la sua forma, e su di esso ha incominciato l'ispezione ai piccoli posti militari sparsi nella valle del Summan, a 330 chilometri ad est di Algeri. Dopo aver pranzato a Setif, il Presidente del Consiglio si reca a Batna, dove riceverà i capi della zona di operazione a sud di Costantina; e, infine, spiccherà il volo per Orano, dove giungerà stasera verso le venti.

Domani il Capo del Governo partirà presto da Orano per la regione di Tlemcen, dove avrà altre conversazioni con le autorità militari locali; si recherà infine a Sidi-Bel-Abbes, dove si trova la culla della Legione straniera e nella serata sarà di ritorno ad Algeri. Giovedì mattina compirà un giro di ispezione nella regione di Algeri e alla fine del pomeriggio, dopo un'ultima conversazione con il gen. Salan e gli altri responsabili d'Algeria, prenderà l'aereo per Parigi, dove giungerà giovedì sera sul tardi.

Il Capo del Governo è accompagnato da Guy Mollet, ministro di Stato che gli europei di Algeri hanno promesso di accogliere senza eccessiva ostilità, dal ministro Michelet, dal segretario generale degli Affari Algerini, René Brouillet, dall'ammiraglio Cabanier, capo di Stato Maggiore della Difesa Nazionale, dal ministro della Guerra, Guillaumat, accompagnato dal gen. Martin, dal gen. Ely e da altri collaboratori.

Il viaggio, al quale questa volta i giornalisti non sono stati invitati, ha un carattere ben diverso da quello di ventisette giorni fa. I problemi militari avranno la prevalenza, ma sono legati alle questioni politiche, poiché si tratterà soprattutto di imporre la volontà ai colonnelli e generali che sono alla testa dei Comitati di salute pubblica e di ottenere da tutti costoro una totale obbedienza. Poi di domare una volta per tutte certi europei delle associazioni patriottiche che continuano ad agitarsi; e, infine, di convincere gli arabi che le promesse fatte venticinque giorni fa saranno mantenute. E' stato già annunciato quindi che il gen. De Gaulle renderà pubblici con solennità certi provvedimenti di carattere sociale che sono stati adottati in favore degli algerini.

Prima di partire, il Capo del Governo ha avuto una conversazione col ministro delle Finanze, Antoine Pinay, ottenendo un credito di venti miliardi di franchi, da spendere per le scuole e le abitazioni rurali.

Quale situazione trova il gen. De Gaulle in Algeria? Sono significative le due manifestazioni che a pochi giorni di distanza le donne musulmane hanno organizzato ad Algeri per chiedere la liberazione dei detenuti e la sospensione delle condanne a morte. Ed è ugualmente significativo il testo di una lettera pubblicata dal quotidiano «Le Monde» che l'ha ricevuta da un francese della regione di Costantina, proprio dove si reca il Capo del Governo.

La riproduciamo quasi integralmente perché chiarisce la situazione: «C'è un abisso fra il modo di vedere di Algeri e quello di una regione come la nostra, quella di Costantina. Algeri infatti non capisce nulla di ciò che avviene e soprattutto nulla di ciò che si pensa nei villaggi del "bled" nonché nei centri di media importanza come Djidjelli, Setif, Guelma, Ain-Beida e così via, diventate ora prefetture e sottoprefetture. Infatti l'europeo di questi posti non si fa molte illusioni: la popolazione musulmana ci sfugge e continua a volere l'indipendenza. L'esercito, grazie al suo prestigio (che è effettivo presso gli ex-combattenti musulmani e un certo numero di uomini oltre i 30 anni) può imporsi anche perché detiene la forza, specie se la ragione non è troppo vicina ai maquis più importanti. La popolazione non europea può «cedere» in apparenza, ma lo choc psicologico dei recenti avvenimenti ha perso già in gran parte la sua influenza. Per quanto riguarda i giovani, cioè coloro tra i 20 e i 30 anni, essi continuano ad essere «nazionalisti», poiché la fraternizzazione e l'integrazione sembrano parole senza portata pratica.

Viceversa, per l'europeo delle regioni suddette, l'integrazione delle popolazioni, l'uguaglianza civica, il collegio unico, eccetera, sono considerati come una catastrofe, a meno che con l'aiuto dell'amministrazione — specie quella militare — le elezioni non vengano nuovamente truccate. Un fatto indicherà perché ho parlato di situazione [illegible]. Dappertutto, nella regione, si miete in fretta e furia il grano appena maturo, per registrarlo nei docks cooperativi e poi, come taluni affermano, preparare le valige se non vi è altra via di uscita. Ciò è sintomatico. Aggiungerò che è prudente diffidare delle testimonianze dei musulmani ai quali è stato dato un posto, i quali non possono essere sinceri del tutto, data anche la loro mentalità orientale e perché sono stati scelti dall'amministrazione per la loro francofilia. Inutile continuare. Senza essere pessimisti bisogna convenire che, contrariamente alle dichiarazioni dei Comitati di salute pubblica, la situazione non è molto brillante dalle nostre parti».

La situazione qui è molto complessa. Il generale De Gaulle del resto lo sa e perciò non ha ancora definito chiaramente il suo pensiero circa il futuro statuto dell'Algeria. Lo farà dopo il suo ritorno dall'attuale viaggio su cui riferirà venerdì prossimo in un Consiglio di ministri che, di massima, è già stato deciso.

L. Mannucci

Il gen. Garbay, ispettore delle forze d'oltremare, ha assunto il comando delle operazioni militari in Algeria (Tel.)

I sei ministri rinviano la scelta della città "capitale d'Europa,,

La decisione presa stamane a Bruxelles su richiesta del delegato italiano Cattani e del ministro francese degli Esteri. Erano in lizza Bruxelles, Strasburgo e Milano - Forse i rappresentanti si riuniranno di nuovo fra quindici giorni

Nostro servizio particolare

Bruxelles, martedì sera.

I ministri degli Esteri dei sei paesi della «piccola Europa», riuniti stamane a Bruxelles per scegliere la «capitale europea», hanno deciso di rinviare ogni decisione in merito. Il rinvio è stato chiesto dall'Italia (essendo ancora senza governo, era rappresentata da Attilio Cattani, delegato permanente presso l'amministrazione della Comunità europea). E' probabile che i ministri si riuniscano nuovamente entro una quindicina di giorni per prendere in esame le indicazioni fornite dall'Assemblea europea che, nella sua ultima seduta aveva segnalato nell'ordine le città di Bruxelles, Strasburgo e Milano.

Insieme al delegato italiano, anche il ministro degli Esteri francese Couve de Murville ha insistito per un rinvio della decisione. Egli ha detto alle delegazioni tedesca, italiana, olandese, belga e lussemburghese che il gen. De Gaulle ritiene inopportuno procedere in questo momento alla scelta della la capitale della «Piccola Europa», ed è del parere che la sede delle istituzioni della Comunità europea debba restare per due anni dove si trova. Per quell'epoca — ritiene il primo ministro francese — la situazione sarà mutata, il Mercato Comune e l'Euratom saranno già stati collaudati e si potrà procedere alla scelta, e alla sistemazione degli uffici, con maggiore oculatezza.

E' probabile che i ministri non abbiano accettato il limite di due anni proposto da Couve de Murville. Lo status quo del piano francese implica la permanenza degli organi direttivi e amministrativi dell'Euratom e del Mercato Comune a Bruxelles, quelli del Consorzio carbo-siderurgico a Lussemburgo, e il Parlamento europeo a Strasburgo. La progettata Alta Corte di giustizia avrebbe sede all'Aja, e la Banca di investimenti europea a Milano. Una soluzione, come si vede, intesa a mantenere la situazione nel periodo interinale su un piano tale da soddisfare in parte le esigenze e i desideri di tutti.

Forse un certo malumore vi è da parte belga. Bruxelles ha infatti avuto la maggioranza dei voti nella votazione del Parlamento europeo. L'apposito comitato urbanistico aveva posto, nel suo rapporto strettamente tecnico, la capitale belga alla sommità della lista per quanto riguarda uffici, alloggi, vie di comunicazione. Germania Occidentale e Olanda appoggiano il Belgio. I belgi ammettevano che Strasburgo e Milano (ed anche Lussemburgo che pure fu eliminata nel secondo voto dell'assemblea) erano e sono avversarie pericolose. Ma non celavano la impressione che se si fosse venuti ad una decisione in questo momento, la pressione psicologica delle deliberazioni dell'assemblea avrebbe finito per prevalere; e vedono con scarso favore la tesi del rinvio.

Secondo alcune fonti Couve de Murville ha chiesto anche un rinvio — se possibile — nella applicazione della riduzione di tariffe doganali prevista dall'accordo del Mercato Comune. Le tariffe fra i sei paesi dovrebbero essere ridotte del dieci per cento a partire dal 1° gennaio prossimo; De Gaulle sembra convinto che la Francia non sia attualmente in grado di sostenere una simile riduzione, impegnata come è in uno sforzo di ricostruzione economica.

a. s.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

La sterzata di Mosca verso la Jugoslavia

Mentre è in atto la campagna contro Tito, il Cremlino lascia intendere la possibilità di nuovi contatti

Mosca, martedì sera.

La radio di Mosca ha fatto sapere, ieri sera, che l'Unione Sovietica è stata costretta a rinviare la concessione di un forte prestito alla Jugoslavia allo scopo di provvedere all'applicazione dei piani predisposti dal primo ministro Kruscev per il potenziamento dell'industria chimica dell'URSS.

«E' stato deciso — ha detto l'emittente — di pubblicare il testo completo delle note, in quanto la stampa di Belgrado ha gettato una luce inesatta e tendenziosa sulla questione dei rapporti sovieto-jugoslavi. Nel 1956 Russia e Jugoslavia avevano concluso accordi in base ai quali l'URSS avrebbe concesso alla Jugoslavia, nel periodo fra il 1957 e il 1964, un prestito per la costruzione di una fabbrica d'alluminio e altri impianti industriali. Il 17 maggio scorso venne trasmessa a Belgrado una prima nota nella quale era detto fra l'altro: «E' sorta ora la necessità di rivedere le date per il pagamento delle quote del prestito concesso alla Jugoslavia in base ai noti accordi. Tale necessità è da mettere in rapporto alla recente decisione riguardante l'ulteriore sviluppo dell'industria chimica e, in particolare, la produzione di materie sintetiche indispensabili all'URSS. In conseguenza di ciò l'Unione Sovietica si trova nella necessità di dover fare nuovi forti investimenti nell'industria chimica negli anni futuri».

«In una risposta in data 3 giugno — continua la radio — il governo jugoslavo non prese neppure in considerazione la proposta dell'URSS. Il contenuto di tale risposta mise in una luce inesatta l'atteggiamento della Russia suscitando inoltre dubbi sulla volontà da parte dell'Unione Sovietica di far fronte a impegni che le derivavano da accordi internazionali. Il 28 giugno il governo di Mosca inviò a quello di Belgrado una nuova nota nella quale affermava che la Russia è sempre pronta a far fronte ai suoi obblighi internazionali, ma che è diritto di entrambe le parti apportare emendamenti a accordi del genere. La nota suggeriva che rappresentanti dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia si incontrassero al più presto possibile per decidere le modifiche da apportare agli accordi sul prestito».

La trasmissione della radio di Mosca, e il tono conciliante del commento, hanno stupito gli osservatori occidentali. E' noto infatti che la Russia ha iniziato una violenta campagna contro il «revisionismo» e le tendenze indipendenti del comunismo di Tito. Tutto ciò aveva fatto supporre che Mosca avrebbe intensificato il suo boicottaggio economico contro la Jugoslavia allo scopo di farla desistere dal suo atteggiamento. La trasmissione di ieri sera sembra invece indicare una propensione da parte del Cremlino a mitigare la sua linea di condotta e a intavolare discussioni economiche.

p. u.

Da Londra e Washington

Gli ambasciatori greci convocati ad Atene

ATENE, martedì sera.

Gli ambasciatori greci a Londra ed a Washington e i delegati permanenti greci presso l'Onu e la Nato sono stati chiamati ad Atene per consultazioni circa il problema di Cipro.

Immensa corrente marina scoperta nell'Oceano Pacifico

New York, martedì sera.

Una delle più grandi scoperte oceanografiche dei tempi moderni è stata fatta da scienziati appartenenti all'Istituto di oceanografia dell'Università di California.

Si tratta d'una immensa corrente marina, un vero «fiume del mare», larga 250 miglia e profonda circa 300 metri. Dalle misurazioni effettuate risulta che la corrente sottomarina del Pacifico si muove a velocità uguale a quella della «corrente del golfo», in direzione est, lungo l'equatore.

CRONACA CITTADINA

Il capolinea del trenino di Giaveno se ne va dal centro

Rivoluzione in via Sacchi

Scomparsi i binari della SATTI, la pavimentazione verrà totalmente rinnovata - Più spazio per la circolazione e posteggio "a pettine" su un lato - Allargato il primo tratto di corso Unione Sovietica - L'autoservizio continuerà a giungere fin quasi a Porta Nuova, mentre il trenino (ultimo rimasto in servizio interurbano) servirà esclusivamente per le corse operaie

Da stamane è scomparso dal centro della città anche l'ultimo superstite del vecchio sistema di comunicazioni interurbane, il trenino di Giaveno. La linea non è stata soppressa ma il suo capolinea è stato arretrato da via Sacchi fino all'altezza dell'ospedale Mauriziano (precisamente all'angolo di corso Unione Sovietica con via Arquata). Ciò permetterà una radicale rivoluzione del traffico, della pavimentazione, del posteggio in via Sacchi.

Per i viaggiatori diretti al centro servirà l'autobus, che mantiene il capolinea in via Sacchi, quasi all'angolo con corso Stati Uniti. I trenini (come del resto già avveniva in pratica da quando è stata istituita la linea automobilistica) serviranno quasi esclusivamente le corse operaie, soprattutto gli operai della Fiat che non sarebbe agevole trasportare «su gomma», dato il concentrarsi di gran numero di viaggiatori in determinate ore. Inoltre esso potrà essere ancora prezioso d'inverno, quando il viaggio in pullman è disagevole perchè la strada è molto tortuosa nell'ultimo tratto ed è soggetta al gelo in quella di pianura.

Scomparse le rotaie della SATTI, i blocchi di pietra ed i marciapiedi verranno rimossi da via Sacchi e la carreggiata (portata a 15 metri) sarà ricoperta di un nuovo tappeto bituminoso. Verrà cioè adottata la stessa sistemazione vista nel tronco Porta Nuova-corso Stati Uniti. Sarà inoltre rifatto il marciapiede lungo il muro della ferrovia.

Verrà reso possibile in tutta la via il posteggio «a pettine» dal lato dei portici, grazie all'allargamento della carreggiata utilizzabile. Ora infatti in un lungo tratto vi sono addirittura tre binari e lo spazio utile per la circolazione dei veicoli è ridottissimo. All'incrocio con corso Sommeiller (dove vi è un cinema) sarà creato un parcheggio anche sul lato opposto.

Anche corso Unione Sovietica, da corso Sommeiller al Mauriziano, potrà essere allargato di 3 metri e mezzo sopprimendo uno dei binari; per poter ampliare la carreggiata centrale, le rotaie che vanno in direzione di Mirafiori verranno utilizzate in senso opposto; esse servono infatti oggi solamente per il trenino di Giaveno, poichè il tram «8» percorre all'andata via San Secondo. Il binario attualmente percorso dai tram diretti verso Porta Nuova potrà così essere soppresso.

I lavori nel tratto di via Sacchi ([illegible] metri di lunghezza, 42 milioni di spesa) dureranno due mesi. Per questo periodo la linea automobilistica «I» verrà deviata per corso Sommeiller, corso Re Umberto, corso Stati Uniti. L'inizio dell'opera è imminente, anzi si è già atteso ieri per quanto riguarda i marciapiedi.

Per l'ultima volta il vecchio trenino di Giaveno sta per partire da via Sacchi

Decine di vincite al botteghino del lotto di corso Stati Uniti

I numeri di San Luigi e San Pietro hanno portato una pioggia di ambi

La titolare aveva scritto sulla lavagna i suoi suggerimenti - C'era anche il 24, giorno di San Giovanni, ma questo è stato l'unico a non uscire - Vincite per complessivi quattro milioni

Ora che il Totocalcio è in ribasso, la Fortuna concede con maggior larghezza i suoi doni ai giocatori del Lotto. Sabato una nuova pioggia di milioni è caduta sui fedelissimi della cabala.

Particolarmente favorito dalla sorte è stato anche questa volta il botteghino numero 26 di corso Stati Uniti 7, dove già sabato 21 giugno vennero vinte due quaterne secche. Come si ricorderà, un anonimo giocatore vinse [illegible] lire con numeri tratti da una notizia pubblicata su *Stampa Sera* e usciti sulla ruota di Firenze; un secondo fortunato azzeccò un'altra quaterna (che fruttò pure 800 mila lire) con quattro numeri che aveva sognato e che vennero estratti sulla ruota di Napoli.

La settimana scorsa, la gente ha gremito più del solito il banco Lotto di corso Stati Uniti nella speranza (dimostratasi fondata) di poter sfruttare la vena buona.

«*Non ho mai avuto tanta folla agli sportelli* — racconta la titolare, signorina Felicina Paschetta. — *Tutti mi chiedevano i «numeri buoni», tutti volevano da me il terno sicuro*».

Come di consueto, la signorina Paschetta ha scritto su una lavagnetta nera, appesa al muro alle sue spalle, alcuni numeri «di suggerimento» per i giocatori.

«*Ho scelto tre date di questo mese che a Torino sono particolarmente solennizzate* — spiega la titolare del banco. — *Il 21, giorno di San Luigi, il 24, giorno di San Giovanni e il 29, giorno di San Pietro e Paolo*».

Il pubblico ha accettato senza riserve i numeri consigliati e centinaia di persone li hanno giocati tutti e tre, oppure divisi a gruppi di due. Naturalmente i più hanno dato la preferenza alla ruota di Torino. Sabato pomeriggio, l'estrazione effettuata nel cortile dell'Intendenza di Finanza ha rivelato che ancora una volta la signorina Paschetta aveva avuto ragione.

Felicina Paschetta aveva scritto i «numeri buoni»

Il primo estratto è stato il 21, il terzo [illegible].

Da ieri mattina il banco Lotto di corso Stati Uniti è preso d'assalto da decine di persone che hanno vinto l'ambo secco. Molti incassano da 25 a 50 mila lire, altri di più, con punte massime di 250-300 mila lire. Il numero delle vincite non ha potuto essere ancora calcolato ma si sa fin d'ora che l'ammontare complessivo superi i 4 milioni.

Ieri mattina allo stesso banco Lotto si è presentata una fortunata giocatrice che ha vinto un terno secco sulla ruota di Torino e incasserà quasi mezzo milione. Sabato mattina era andata dalla signorina Paschetta a raccontarle un sogno. «*Volevo che l'aiutassi a ricavare i numeri e poichè il sogno non offriva molti spunti abbiamo deciso di ripiegare sulla via più semplice. Il 22, giorno del sogno, il 69, gli anni della giocatrice, il 71 gli anni della persona sognata*».

I numeri sono usciti tutti e tre sulla ruota di Torino accanto a quelli di San Luigi e San Pietro.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 2 luglio (183-182), alle ore 4,48'; tramonta alle 20,19'. Durante il mese la durata del giorno diminuisce di 48'. - I SANTI del 2: S. Ottone, S. Marziano, S. Basilio.

Giornata decisiva al processo per il turpe delitto di corso Vittorio

Richiesto l'ergastolo per l'assassino Scruci

Il P.M. dott. Riccardi ha sostenuto la tesi dell'omicidio volontario per motivi abbietti - La Difesa afferma che l'imputato uccise per non essere sopraffatto

Il pubblico che da ieri gremisce la sala della Corte di Assise dove si svolge il processo contro l'omicida Carmelo Scruci, è diverso da quello dei soliti frequentatori delle aule giudiziarie. Sono tipi e figure caratteristiche, gente che vive ai margini delle grandi città, si muove da mezzanotte all'alba per compiere i suoi loschi o turpi mercati e poi misteriosamente scompare. In questo squallido ambiente di vizio e di miseria morale s'inquadra la vicenda che ha condotto sul banco degli imputati Carmelo Scruci, calabrese, che la notte del 10 ottobre 1956 ha colpito a morte, con una coltellata, il rivale Luigi Cacchi di lui più anziano di cinque anni. Entrambi si contendevano le funzioni di «protettori» di una ragazza, Orlanda Gherra detta Liliana, che, al momento del fatto, aveva appena 17 anni. E' presente al dibattito per rispondere di atti contro la maternità.

A Porta Nuova incontrò [illegible] Guarnero che l'aveva adocchiata mentre si aggirava spaurita nei pressi della stazione. Seppe che voleva fare la domestica e la convinse a darsi un'occupazione meno faticosa e più redditizia: le trovò una casa ospitale in via Foletto. Il Guarnero, trattenendosi parte dei guadagni della ragazza, riuscì a spassarsela allegramente comprando una lussuosa fuori serie finchè venne tratto in arresto e condannato dal Tribunale a 3 anni e 1 mese di reclusione e un anno di casa di lavoro.

Avviata ormai per una triste strada, la Gherra accettò l'interessata amicizia di Luigi Cacchi al quale confidò di aver falsificata la propria carta d'identità per ingannare la polizia ed evitare il rimpatrio. Lo Scruci venne a scoprire la circostanza e cominciò a ricattare la ragazza e il Cacchi. Di qui la rivalità, l'odio fra i due uomini, la coltellata mortale.

Stamane la discussione già iniziata con l'arringa dell'avv. Bianca Guidetti Serra di parte civile, è proseguita con la requisitoria del P.M., dott. Riccardi, il quale ha riconosciuto nell'omicidio di corso Vittorio l'aggravante del «motivo abbietto» che per legge comporta la pena dell'ergastolo. «Carmelo Scruci — ha concluso con voce vibrante il Magistrato dell'accusa pubblica — uccise volontariamente il Cacchi quando vide venir meno la fonte dei suoi guadagni provenienti dallo sfruttamento di una disgraziata ragazza. Non esito quindi a chiedere la massima sanzione punitiva contemplata dal nostro Codice: il carcere a vita».

Per Orlanda Gherra, assistita dall'avv. Bruno Segre, il P.M. ha avuto espressioni di pietà formulando la proposta del perdono giudiziale.

Dopo le arringhe dei difensori, avvocati De Marchi e Murdaca, la Corte pronuncerà la sentenza che si prevede in serata.

Oggi Carmelo Scruci conoscerà la sua sorte

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+21
MINIMA	+16,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (ieri) +17,3; ore 8: +18,2; pressione 738,7; umidità 88 %. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: Cielo molto nuvoloso. — Temperatura a Caselle: mass. +22,5; min. +15,5; ore 8: +17,7

Tenta di rubare pomodori ma è inseguito e catturato

Un vigile urbano addetto alla sorveglianza degli ingressi dei Mercati Generali, verso le ore 5.30 di ieri scorgeva un giovane che stava per uscire dal cancello centrale reggendo sulle braccia una cesta colma di pomodori. Sospettando che si trattasse di uno dei tanti individui che, con la scusa di cercare un momentaneo lavoro presso qualche grossista, si introducono nel recinto dei mercati per rubacchiare, il vigile gli si avvicinava per domandargli se la cesta che portava era munita di regolare bolletta d'uscita.

Il giovane invece di rispondere buttava la cesta a terra e tentava di fuggire attraverso piazza Galimberti. Veniva però raggiunto dal vigile e da un commerciante, postosi anche lui alle calcagna del ladro. Accompagnato al commissariato Mirafiori era identificato per il disoccupato Mario Tallone, nato vent'anni fa ad Avellino, e abitante in una locanda di via Belfiore 66.

Iniziativa franco-italiana

Gli artisti si alleano per vendere

«*Non si può dire florido il mercato dell'arte a Torino. Per scuotere l'apatia del pubblico occorre qualche nuova iniziativa, e questa iniziativa credo di averla trovata*».

Così ci dice con grande convinzione il noto pittore Renato Vercelli, figlio di Giulio Romano, un artista che ha lasciato opere di indubbio valore, e fratello di Gemma che in arte ha acquistato molta rinomanza. E' forse il lungo soggiorno a Parigi, dove ha conosciuto molti artisti e molti mercanti d'arte, che gli ha fatto concepire il progetto che ora sta per realizzare e che ci espone. Vercelli vuole lanciare a Torino la mostra-scambio. Cioè presentare nella stessa Mostra opere di pittori francesi molto conosciuti a Parigi, unitamente ad altre di pittori piemontesi che si siano già guadagnata la simpatia del pubblico. Saranno questi ultimi a fare idealmente da presentatori, su questa piazza, dei colleghi francesi i quali alla loro volta renderanno lo stesso servizio ai pittori piemontesi quando la Mostra, come è precedentemente convenuto con gallerie parigine, sarà trasferita a Parigi.

Ma le mostre-scambio non si limiteranno a questo, lo stesso criterio sarà usato fra le diverse regioni. Avremo così mostre piemontesi-napoletane o venete, liguri, abruzzesi, ecc. E i nostri artisti avranno così la possibilità di essere conosciuti ovunque attraverso le loro opere. Una simile idea non poteva venire che ad un artista che ha conosciuto le barriere a volte insormontabili che non permettono ad un pittore o ad uno scultore di trovare ospitalità per le proprie opere in altre piazze e all'estero.

Parigi è forse la città che più democraticamente apre le braccia a tutti gli artisti. Sono noti i successi riportati dagli scultori Umberto Mastroianni e Giovanni Ferrabini e dal pittore Mario Micheletti che è ormai divenuto di casa nella capitale francese. Lo stesso Renato Vercelli, che ha recentemente presentato una «personale» alla «galerie Ror Volmar», ha ottenuto, e non per la prima volta, i più alti riconoscimenti dei critici dei più importanti giornali e riviste d'arte di Parigi. Nei suoi paesaggi, nature morte, composizioni e fiori, sono stati rilevati la solida costruzione, le immagini a volte romantiche, e carattere chiaramente descrittivo, da cui trapela una sottile ironia per certe umane situazioni; l'audace tecnica personale, la potenza del colore e l'innato senso di poesia.

Ma ora a Torino il pittore Vercelli, che di certo non abbandonerà l'arte che fin da ragazzo ha respirato nell'atmosfera familiare, assumerà il non facile compito di dirigere la nuova galleria per le mostre-scambio, galleria attrezzata con i più moderni concetti per l'ambientazione di dipinti e sculture e sul cui successo egli non serba dubbi.

u. p.

L'autista non si era fermato ad una intimazione

Camion carico di ferro inseguito per la città

Il fragoroso bolide è fuggito da piazza Carducci al Valentino - Poi l'agente in scooter riesce a raggiungerlo e dichiara il guidatore in arresto

Lo spettacolare inseguimento di un camion ha sconvolto il traffico da corso Bramante angolo via Nizza sino in via Berthollet.

Protagonisti un camionista indisciplinato e ribelle ed un agente di P. S. a cui si univa, in corso Guglielmo Marconi, un vigile urbano. La scena ha avuto inizio in piazza Carducci proprio all'angolo di corso Bramante con via Nizza.

L'agente del commissariato S. Salvario giungeva in quel momento in scooter diretto verso il centro. Abbordata la curva di piazza Carducci, vedeva improvvisamente sbucare un camion carico di ferraglia che imboccava via Nizza in modo non troppo consono alle norme del codice stradale. Facendo segno all'autista di fermarsi, ma questi imperterrito proseguiva.

Visto l'ostinato atteggiamento del camionista, l'agente accelerava e si portava nei pressi dell'autocarro, ma una pericolosa manovra compiuta dall'autista per poco non gli faceva perdere l'equilibrio. In quell'attimo l'autoveicolo accelerava la corsa per far perdere le tracce, ma l'agente riusciva sulla sua scia, continuava a inseguirlo a tutta velocità.

I passanti che attraversavano corso Dante hanno avuto attimi di sbigottimento di fronte ai due bolidi, che in breve tempo giungevano in corso Guglielmo Marconi. Qui un vigile in sosta per controllare il traffico, si avvedeva della movimentata corsa dei due veicoli e si univa all'inseguimento.

Finalmente nei pressi di via Berthollet i due agenti raggiungevano il camion e lo obbligavano a fermarsi presso piazza Madama Cristina. Qui l'uomo della polizia chiedeva all'autista ribelle i documenti e questi rispondeva all'intimazione con una frase volgare di dialogo. Il camionista, identificato per Aldo Baradini di 30 anni, abitante in via Sommariva 10, veniva quindi dichiarato in arresto. Il camion, abbandonato sul luogo dove era stato fermato, è stato poi ripreso più tardi da un altro autista della stessa ditta.

Giornalisti francesi a Torino

Una trentina di giornalisti francesi, reduci dal congresso della stampa della Savoia tenutosi a Chamonix, sono giunti domenica sera nella nostra città. Gli ospiti hanno visitato ieri mattina gli stabilimenti della Fiat e a mezzogiorno sono stati ricevuti a palazzo comunale dal Sindaco. Il presidente dell'associazione dei giornalisti della Savoia, M. Mossu, ha consegnato all'avv. Peyron la sua bottiglia, decisa dal congresso di Chamonix, a membro onorario del sodalizio, sottolineando in tal modo i legami storici e affettivi fra la nostra città e la vicina regione francese. Alla delegazione, della quale faceva anche parte il sindaco aggiunto di Annemasse, M. Deffaugt, l'Associazione stampa subalpina ha quindi offerto un banchetto nella sede di corso Stati Uniti.

Necrologia — E' mancato ieri il sig. Augusto Stallè, padre del tennista Italo. I funerali oggi, alle ore 15, partendo dall'ospedale di Torre Pellice.

Temeva i rimproveri dei genitori

Sa che è bocciato e fugge in bicicletta

Fratellino e sorellina scomparsi in via Garibaldi: la madre li trova un'ora dopo

Da circa ventiquattr'ore i signori Belmonte, abitanti in corso Giovanni Agnelli 71, ricercano disperatamente il loro figlio Franco, di 15 anni, studente di seconda media, fuggito all'improvviso da casa.

Il ragazzo — è stato possibile accertare interrogando alcuni suoi compagni — è fuggito dopo aver letto il disastroso risultato scolastico di fine anno. Tornato a casa, prendeva la bicicletta, l'inforcava e se ne andava. La sera, non vedendolo tornare, i genitori si impensierivano e cominciavano a cercarlo presso i suoi amici e compagni. Nessuno l'aveva più visto dopo che aveva lasciato la scuola. Appreso che era stato bocciato comprendevano subito che il mancato ritorno non era dovuto, forse, ad un incidente: il ragazzo era fuggito. Mentre angosciati lo cercavano tutta la notte un loro congiunto si recava a denunciare la scomparsa al commissariato di P. S. Mirafiori.

Due fratellini, rispettivamente di uno e di due anni, hanno vissuto ieri un'avventura piccola e di breve durata, ma che ha procurato alla loro mamma una tremenda emozione. Erano le ore 20 quando i passanti che transitavano in via Garibaldi assistevano, all'altezza della casa n. 11, ad una scena pressappoco: una signora, uscita da un negozio, lanciava improvvisamente alte grida e piangendo invocava disperata due nomi: Claudio ed Elisabetta.

A chi impressionato nel vederla tanto sconvolta si avvicinava e gliene domandava il perchè, singhiozzando diceva di avere smarrito i suoi due bimbi, Claudio di un anno ed Elisabetta di due.

Immediatamente volenterosi si ponevano alla ricerca degli scomparsi. Non potevano essere andati lontano. Ma dopo mezz'ora le ricerche non avevano ancora nessun risultato e la signora — Maria Giannattasio — in preda alla disperazione chiedeva che fosse chiamata la polizia. Giungeva sul posto un equipaggio della «Volante» che effettuava una veloce battuta in via Garibaldi, Porta Palazzo e piazza Statuto; infine, dopo un'altra mezz'ora, il sottufficiale che comandava la pattuglia vedeva i due bimbi: tranquilli e sorridenti camminavano in corso Palestro tenendosi per mano. Pochi minuti dopo la mamma poteva riabbracciarli; piangeva per la gioia ed i bimbi, prima sorridenti, vedendola in lacrime, scoppiavano anche essi in pianto dirotto.

"Domattina presto venga a vedere come sto..."

Avverte la portinaia e si uccide con il gas

La custode, puntuale, apre la porta dell'alloggio e si trova di fronte al cadavere dell'anziana sarta - Il motivo del suicidio: desolata solitudine

Una sarta di 69 anni si è uccisa, stanotte, avvelenandosi con il gas. Si chiama Lina Chiampo ed abitava sola all'ammezzato di via Viotti 2. Nonostante l'età avanzata aveva una clientela che le permetteva un modesto ma sicuro guadagno. Da qualche tempo la povera donna soffriva di disturbi nervosi dovuti in gran parte alla vita solitaria che conduceva.

Ieri sera, verso le 21,30 la Chiampo scendeva in portineria. Consegnava le proprie chiavi alla custode e la pregava che l'indomani mattina si recasse da lei a farle visita. «Mi sento poco bene — affermava — temo che domattina non riuscirò ad alzarmi. La prego, venga di sicuro a trovarmi».

La portinaia prometteva e stamane, alle 8 precise, saliva all'ammezzato. Infilava la chiave nella serratura, apriva la porta e subito veniva investita da una zaffata graveolente di gas. Spalancava una finestra dell'ingresso e quindi si recava nella cucina: la Chiampo era stesa su un divano, cadavere. I rubinetti del gas erano tutti aperti. Poichè le esalazioni che riempivano l'alloggio cominciavano a divenire pericolose la custode era costretta a uscire immediatamente.

Poco dopo tutto il caseggiato, avvertito della tragedia, si metteva a rumore. Qualcuno telefonava alla Croce Rossa, altri ai Vigili del Fuoco. Arrivavano un'autoambulanza e un carro-attrezzi dei pompieri. La Chiampo, benchè non vi fosse più speranza, veniva portata d'urgenza all'ospedale S. Giovanni Vecchio. Qui i sanitari del Pronto Soccorso non potevano far altro che constatarne l'avvenuta morte per intossicazione acuta da gas. Su un cassettone è stata trovata una busta indirizzata alla Questura. Sul foglio in essa contenuto la Chiampo spiegava i motivi della sua tragica decisione: i malanni e la desolata solitudine.

Controllo gratuito dei fari per tutti gli automobilisti

L'«Operazione fari», organizzata nel marzo scorso dall'Associazione nazionale «Via sicura» con lo scopo di richiamare l'attenzione degli utenti motorizzati della strada sulla necessità di un efficiente impianto di illuminazione per una maggior sicurezza della circolazione notturna, è stata ripresa a tutta la città ed avrà carattere permanente. Da oggi, infatti, 81 ditte di elettrauto, selezionate a cura dell'Automobile Club, offrono ad automobilisti e motociclisti il controllo gratuito dei fari.

Il servizio, unico in Europa, si svolge sotto il patrocinio di «Via Sicura» e con l'assistenza tecnica della ditta [illegible]. Gli eventuali orientamenti dei fari sono effettuati al prezzo convenzionato di 300 lire. A controllo compiuto verrà rilasciata agli interessati una scheda su cui saranno indicati gli eventuali difetti riscontrati al sistema di illuminazione del veicolo; con questa essi potranno rivolgersi — ove lo credano — al proprio elettrauto.

1° luglio, ma l'estate dov'è?

Nell'aiuola di Porta Nuova si sostituisce il 30 giugno col 1° luglio

Dopo l'acquazzone di questa notte, il tempo resta ancora incerto

Il violento acquazzone della mezzanotte ha fatto ritardare i lavori di giardinaggio che dipendenti del Comune compiono ogni mattina nei giardini di piazza Carlo Felice. Generalmente verso le 7, alcuni giardinieri «voltano pagina al calendario floreale» che si affaccia su via Nizza. Stamani la operazione è stata più lunga: oltre al numero del giorno dovevano essere cambiate anche le lettere che formano il nome del mese. 1° luglio, si legge sul tappeto erboso: i numeri sono formati da fiori rossi e le lettere del mese in erbetta verde pisello.

Benchè il calendario fiorito ci indichi che siamo in piena estate, il tempo però pare contraddirlo. A brevi schiarite si alternano acquazzoni e nuvolaglia. Le condizioni atmosferiche non tendono a stabilizzarsi.

La temperatura però tende ad alzarsi. E' probabile che tra una settimana si piomberà in pieno caldo estivo. Come hanno previsto i meteorologi, nella seconda quindicina di luglio il termometro dovrebbe segnare sino a 30°.

Sfida alla sorte

Ieri sera, quando la nostra compagnia di amici stava per sciogliersi, ecco che arriva una brutta notizia: Martino è ricoverato all'ospedale, in seguito a una caduta nello scendere dall'autobus.

Ma come?

Non si è potuto sapere un particolare di più, poiché chi, su preghiera di Martino, ci ha portato l'ambasciata, appena ha avuto la possibilità di farlo, cioè esaurito il suo turno, è stato un infermiere del nosocomio.

La prima idea, naturalmente, era quella di correre là, a rendersi conto di persona dell'accaduto; ma, a quell'ora, l'ingresso all'ospedale è rigorosamente vietato, a meno che non si tratti di persona di famiglia.

Noi siamo, sì, suoi amici, anzi carissimi amici, ma non persone di famiglia. Di persone di famiglia, lui non ha che la moglie; e, neanche a farlo apposta, si trova, in questo momento, fuori di città, presso un fratello. Non gli poteva capitare peggio, povero Martino! Ma già, da un pezzo, non era più lui, direi, cambiato da così a così. Oh, chi lo ha conosciuto da poco forse non se ne è accorto nemmeno; ma chi lo vedeva, da anni e anni, da quando era scapolo, anzi da quando era studente, e lo abbiamo seguito giorno per giorno, non abbiamo potuto non notare una certa trasformazione del suo carattere e dei suoi modi.

Tanto per cominciare, una volta era un ragazzo gioviale, mite, sereno: incapace di dare la minima noia al prossimo, e tanto meno di venire con questo a discussioni o a liti. Insomma, un ragazzo e poi un giovane d'oro, di quelli che si fanno voler bene e che ispirano simpatia, solo che si presentino.

Se mai, era invidiabile la sua assoluta serenità, per cui ti domandavi: «Ma costui non ha pensieri, non ha preoccupazioni, non ha nulla insomma che lo turbi? Beato lui!». Va bene che egli fosse ricco, con dei genitori modello e che stravedevano per lui: ma che vuol dire? Anche i ricchi e i beniamini hanno le loro beghe. E chi non le ha, in questo mondo? Un certo giorno ci annunziò il suo fidanzamento. «E' finito il benessere; ora anche tu l'avrai, qualche affanno» pensammo noi. Macché! Con la fidanzata filava davvero un perfetto amore. Non doveva incappare neanche in quei litigetti che sono di prammatica fra gli innamorati. Mai lo vedemmo un po' inquieto, soprappensiero e, meno che mai, nervoso. Tutto procedeva evidentemente liscio come olio. Già, ma anche l'olio s'intorbida, qualche volta. E il suo umore invece no: la scorrevolezza, vinceva l'olio. A trovare una ragazza di quella specie, però, che fortuna! Si poteva proprio dire che Martino era nato con sette camicie. Ma siamo al fidanzamento, non al matrimonio. Il bello (o il male) verrà poi; i guai nasceranno dopo. E' stato così, da che è mondo, anche per i fidanzamenti che promettevano meglio. Al matrimonio ti ci voglio, quando funziona la convivenza. Be', Martino, goditi il bel tempo finché ce l'hai; ma ce l'hai per poco, ci pare. Invece ci sbagliavamo, ché Martino sposò e le cose continuarono, per lui, a procedere come prima: neanche una scalfittura, neanche un'incrinatura, neanche quella nebbiolina fine fine che appanna la lucentezza dell'acqua. Se non fosse stato un amico così caro, parola d'onore, ci avrebbe fatto rabbia, codesta sua inverosimile tranquillità.

Ci eravamo adattati, stavo per dire rassegnati, a vederlo sempre sorridente, una specie di simbolo della fortuna.

Solo una sera, lo scorso autunno, ci sembrò un filo, ma proprio un filino, diverso dal solito. Non so neanche in che cosa consistesse questa diversità, tanto era impercettibile. Impercettibile, intendiamoci, per tutti gli altri, non per noi che lo conosciamo, ripeto, da moltissimi anni. L'indizio, anzi l'unico indizio, che cogliemmo, fu in noi più che in lui: per una specie di disagio in cui, quella volta, ci venimmo a trovare. Quando mai ci era accaduto di trovarci a disagio in presenza di Martino! Neanche se ce lo avessero imposto con la pistola. O come accadeva? E chi lo sa! Sarà stato il suo sguardo, il tono della voce, il gesto... E chi lo sa!

Certo, ognuno lo notò per conto suo; ma ognuno pensò di essersi sbagliato e cercò di non farne caso. Poi, andato via Martino, dall'accenno di uno, dell'altro e di quell'altro comprendemmo che tutti avevamo ricevuto, sia pure in vario modo, la medesima impressione.

Be', non c'era da almanaccare poi tanto col cervello, ché a tutti può succedere, magari, di sentirsi poco bene in salute. Martino sarà stato tranquillo e sereno, ma non invulnerabile al punto da non dover soffrire neanche un leggero mal di capo. Gli sarà doluta un po' la testa, ecco tutto. Non c'era davvero da farci caso. Già; ma l'indomani, e poi quell'altro, e quell'altro ancora domani? Sempre mal di testa? Ma si sarebbe trattato proprio di un mal di testa progressivo... Sì, perché Martino non era, ora, affetto di qualche cosa d'impercettibile che ci metteva in disagio, come la prima volta; ora si vedeva chiaro — e come! — che non era più lui, che qualche cosa di grosso doveva essergli successo. Tanto di grosso, che, una volta, se ne venne addirittura con un'ammaccatura al viso; e, un'altra volta, con un occhio pesto. Ohé, chi lo avrebbe immaginato? Martino, che non era mai stato capace di discutere in vita sua e di alzare la voce, ora partecipava a delle risse, faceva a pugni. Il suo nome è comparso addirittura sul giornale, nella cronaca nera, per causa di una discussione degenerata da «futili motivi» e poi conclusasi, in malissimo modo, con l'intervento delle guardie.

Discussioni e risse, però, erano solo un aspetto del suo nuovo modo, di questo inverosimile cambiamento del suo carattere; poteva succedere anche, per esempio, d'incontrarlo per la strada, che correva a perdifiato, senza rispondere, qualora ricevesse un saluto; oppure che si precipitasse, come un bolide, su un marciapiedi, o che s'infilasse fulmineamente in un negozio proprio nell'attimo che il commesso stava per tirare il bandone. A proposito, una volta, venne a una rissa con un commesso di negozio proprio per causa del bandone, ché Martino prese la rincorsa verso la vetrina, nel momento che il giovane si accingeva a calare la saracinesca, e, arrivato lui in quell'attimo, voleva impedirglielo, perché potesse guardare gli oggetti esposti. Non basta, una volta, in un ristorante, ebbe a prendersela col cameriere che arrivava col piatto della minestra; e non ci fu verso di capire perché tutta quella rabbia. Insomma, stranezze incredibili!

Sua moglie, povera donna, mortificatissima, non sapeva più a che santo votarsi: ma perché poi? Si poteva sapere? Lei ne sapeva quanto noi; cioè non sapeva nulla. Assisteva, desolata, alle nuove gesta di suo marito.

Ieri sera, come dicevo, Martino ne ha fatta una delle sue; e forse la più grave di tutte, ché pare stia proprio male, almeno per quel che ci ha detto l'infermiere del nosocomio.

* *

Stamane siamo andati all'ospedale, a visitare Martino e a renderci personalmente conto, se è possibile, di ciò che gli è accaduto.

Si è trattato di una «brutta caduta», come ha affermato il medico, ma poteva andare anche peggio, e si spera di poterlo salvare.

O come è successo? E' successo che, alla fermata dell'autobus, lui si è precipitato giù come un bolide, travolgendo altre persone che lo precedevano. Ma perché poi tanta furia? Perché doveva raggiungere un frate che si trovava a passare sul prossimo marciapiedi. Be', e non lo avrebbe raggiunto lo stesso, con un po' di calma? Eh, no; doveva raggiungerlo prima che il frate arrivasse alla altezza di un certo bar. E perché proprio prima? Qui sta l'arcano, qui sta il mistero: decifrato questo, si sarebbero decifrate tutte le stranezze di Martino. Una parola! Ce n'è voluto, perché ne venissimo a capo. Ma, alla fine, quando, dài e dài, si è deciso a parlare, siamo rimasti, non faccio per dire, addirittura allibiti, sgomenti. Perché lui si era precipitato in quel modo dall'autobus, e voleva raggiungere, sul marciapiedi, il frate, prima che questi arrivasse al bar? Perché si era impegnato con se stesso che, se ce l'avesse fatta, gli sarebbe venuta bene una certa cosa. Insomma, Martino sfidava la sorte in questo modo. Era, per lui, come chiedere un responso, e stare attento perché gli fosse favorevole.

Si proponeva per esempio: «Se arriverò al tal negozio, prima che la saracinesca sia calata, sarà segno buono; se no, guai». Oppure: «Se riuscirò a raggiungere la fontana prima di quella tal persona, mia moglie guarirà dalla sua malattia; se no sarà peggio». Oppure: «Se, al ristorante, il cameriere mi porterà la vivanda prima che abbia finito di leggere un certo articolo nel giornale, la discussione con l'agente delle tasse si concluderà male; se no, bene». Insomma, nelle più impensate circostanze, una gara di velocità fra Martino e la sorte!

Ottenute queste informazioni, ci siamo resi conto di tutto: ma anche come non convenga, ci no, sfidare la sorte, almeno nel modo escogitato da Martino.

Luigi M. Personè

La contessina Carla Nani Mocenigo ha confermato a Venezia il suo prossimo matrimonio con il regista della Rai-tv, Franco Enriquez. La cerimonia nuziale avrà luogo a Vescovana, nei pressi di Padova, il 4 settembre (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un "terzo uomo" nell'aggressione di Vercelli?

Discordanti versioni sullo strano episodio - Il racconto "giallo" del calabrese arrestato mentre assaliva la mondana - Le difficili indagini della polizia

Vercelli, martedì sera.

(w. m.) - Si sta cercando da parte della Squadra Mobile di trovare il vero motivo per cui il ventinovenne Giuseppe Godino, abitante a Serrastretta (Catanzaro), ha cercato nel tardo pomeriggio di ieri di colpire con un coltello da cucina la mondana Edera Morra, di 31 anno, abitante nella nostra città, in vicolo Santa Chiara. L'aggressione poteva avere tragiche conseguenze se non fossero intervenuti due agenti in perlustrazione i quali si avvedevano di ciò che stava accadendo in casa della donna (il cui uscio d'ingresso è visibile dalla strada) e fermavano in tempo il Godino.

Due, com'è noto, sono le versioni dell'episodio una fornita dal Godino stesso e l'altra dalla Morra. La Squadra Mobile, però, indaga per ricercarne una eventuale terza, che potrebbe anche essere quella vera.

Secondo il Godino — un pregiudicato per furto, venuto a Vercelli qualche giorno fa — i fatti sarebbero addirittura tali da rivestire un carattere del tutto fuori dell'ordinario. Infatti, secondo il calabrese, dopo esser stato compiacentemente ricevuto in casa della donna e dopo aver lasciato quest'ultima, egli incontrava uno sconosciuto il quale gli chiedeva dove abitasse la Morra: avuta la risposta desiderata, lo sconosciuto consegnava al Godino una valigetta pregandolo di custodirgliela, valigetta che tornava a riprendere qualche attimo dopo. Poiché il Godino aveva l'aria di non volergliela più rendere, gliela strappava di mano gridando: «Dammela, dentro c'è della cocaina» quindi si precipitava in casa della Morra, inseguito dal Godino. Quest'ultimo si trovava improvvisamente la strada sbarrata dalla donna: accecato dall'ira, estraeva allora di tasca un coltello e tentava di colpire la mondana. Ma a questo punto intervenivano gli agenti e il Godino era fermato e tradotto in questura.

La Morra, a quanto risulta, ha invece negato la presenza dello sconosciuto. Forse il Godino, dopo essere stato suo ospite, era ritornato sui suoi passi con l'intenzione di rubare qualcosa che l'aveva colpito in casa della donna. Di qui il grave episodio che si è risolto fortunatamente senza conseguenze.

La Squadra Mobile della nostra Questura, sull'oscuro episodio si pone i seguenti interrogativi: perché il Godino è giunto a Vercelli? Conosceva egli la Morra e da quando? Quali rapporti intercorrevano tra lui e la donna, oltre a quelli che un uomo può avere con una mondana? Dove ha preso il Godino il coltello da cucina? L'aveva con sé o l'ha trovato in casa della donna? Esiste effettivamente lo sconosciuto citato dal Godino?

Nelle prossime ore si saprà come sono andate esattamente le cose.

Intanto Giuseppe Godino è stato associato presso le locali carceri e denunciato per minacce a mano armata.

Una potente famiglia che discende da un venditore ambulante

I due principi Alessandro Torlonia

Uno è il padre di Sandra Lequio - L'altro, molto più ricco (vien messo quarto nella classifica dei grandi latifondisti d'Europa), è diretto discendente del capostipite - L'arrivo a Roma, verso la fine del Settecento, del modesto rigattiere che in pochi anni accumulò una colossale fortuna e comprò titoli nobiliari a profusione - La bonifica del Fucino: un coraggioso ma ottimo affare - I pronipoti della regina Vittoria e un episodio a Buckingham Palace

Roma, martedì sera.

Don Alessandro Torlonia, principe di Civitella e Cesi, padre di Sandra e suocero — bon gré mal gré — di Clemente Lequio, è stato più volte scambiato, nelle recenti cronache dei giornali, con un altro Alessandro Torlonia. E a lui si sono attribuite le ricchezze dell'altro (che è suo cugino, principe di Torlonia e di Fucino, duca di Ceri e marchese di Romavecchia), considerato fra le più cospicue d'Europa. Il cugino, oggi sui trentadue anni, è padrone di trentamila ettari di terra coltivata — la riforma agraria lo ha già privato di una parte dei possedimenti del Fucino, a Canino e a Musignano — di ottantaquattro case a Roma, di una importante collezione di quadri e statue e nell'ultima Vanoni ha denunciato un reddito di circa 800 milioni annui. Don Alessandro è anch'egli padrone di terreni, specialmente nel Lazio, e di qualche palazzo romano fra cui quello, che dicono splendido, di via Bocca di Leone dove abita con la moglie Beatrice «Beby» di Borbone, Infanta di Spagna, e con i figli Marco Alfonso di ventun anno, Marino di diciannove e Olimpia di quindici. Non è ricco come l'omonimo parente, né come quello è principe di Torlonia. Si dice anzi che, appassionato di studi araldici, sia da tempo in polemica con la famiglia del cugino, detentrice del principale titolo grazie ad una disposizione testamentaria che risale al 1820.

Una specie di Rotschild

La storia dei Torlonia è folta di queste polemiche fra congiunti, anche se non sono passati più di centocinquant'anni da quando essi sono entrati nel novero dei blasonati e in quello dei miliardari. La vecchia aristocrazia nera ha sempre mostrato nulla più che tolleranza nei confronti dei Torlonia, giovani iscritti nell'almanacco di Gotha, nonostante le parentele fra vecchi e recenti nobili si siano intrecciate e continuino ad intrecciarsi. Il capostipite, fondatore della dinastia e della imponente fortuna, fu una specie di Rotschild, Giovanni de Tourlonié, sceso emigrato in Francia e da qui passato a Roma in un anno della seconda metà del '700. Di questo Giovanni si sa ben poco, ma quanto basta per capire quanto fosse scaltro e intraprendente.

Venditore ambulante di stoffe, poco più che rigattiere, si trasformò ben presto in compito banchiere ed entrò nella vita segreta dei titolati romani in virtù del suo Banco di cambio e di pegno. Ebbe un figlio, Alessandro, e lo fece nominar nobile dei Torlonia (italianizzando il nome e aggiungendo la preposizione) nel 1794. Alessandro non fu da meno del padre. Continuò con i prestiti, comprò case e terre, volle ed ottenne anche un blasone: quello di marchese di Romavecchia e Turrita. Si mormorava in quei tempi che la maggior parte dei lucrosi affari, Torlonia li facesse finanziando con intelligenza le spese per i rifornimenti dell'esercito di Napoleone. Dai principi Pallavicini nel 1814 comprò il principato di Civitella e Cesi, che diede poi al secondogenito Alessandro; al primogenito Marino regalò il ducato di Poli e Guadagnoli.

Dei due figli, Marino si dedicò soltanto alle cure mondane (da lui discende il padre di Sandra Lequio). Alessandro, invece, che degli avi aveva ereditato il senso degli affari, allargò le sue sostanze e la sua potenza.

Un sogno millenario

Il secondo Alessandro della casata riuscì a farsi cedere dallo Stato Pontificio il monopolio del sali e dei tabacchi; e fece così bene il suo lavoro che nel 1838 papa Gregorio XVI lo ricompensò con il titolo di duca di Ceri. Si racconta di Alessandro che trovandosi a far vacanza nella zona di Fucino, si invaghisse di un sogno millenario e che decidesse, su due piedi, di farlo diventare realtà. Il lago era da secoli significato di fame e di persone minaccia. Già l'imperatore Claudio si era messo in testa di impedire i paurosi straripamenti e di sfruttare la fertilità dei terreni vicini: aveva fatto scavare sotto la montagna una fitta rete di gallerie attraverso le quali le acque si potessero scaricare nel Liri. Quando Alessandro vide il lago, nel 1856, quei cunicoli si erano da gran tempo ostruiti. Invitò il governo borbonico a prosciugare il lago: in seguito alle difficoltà che gli vennero messe avanti, propose di far eseguire egli stesso i lavori, a proprie spese: con la condizione che tutti i terreni, anche quelli di proprietà dello Stato, una volta liberati dall'acqua passassero a lui.

Si gettò a capofitto nella grande impresa, che si profilava lunga e costosa. «O io prosciugherò il Fucino o il Fucino prosciugherà la mia tasca» disse a chi lo sconsigliava di tentare un'opera che sembrava perduta in partenza. Riuscì a prosciugare il lago: gli ci vollero venticinque anni e spese immense. Nel 1875 era padrone di sedicimila ettari di terreno fertile; un anno dopo, in segno di riconoscenza, veniva creato principe di Fucino. A questo punto la storia dei Torlonia, avventurosa e ricca di imprese a lieto fine, diventa una vicenda familiare. Alessandro non aveva figli maschi, soltanto una femmina, Anna Maria. Non volle che della enorme fortuna beneficiassero gli eredi del fratello Marino e lasciò tutto alla figliola, beni, denaro e titoli, con il patto che ogni cosa passasse poi non ai figli della figlia, ma al primogenito dei nipoti. Che è, appunto, don Alessandro Torlonia, cugino del padre di Sandra. Di una cosa il vecchio pioniere del Fucino non riuscì ad essere soddisfatto: il titolo di principe di Civitella e Cesi, essendo stato conferito a un maschio con la clausola che non sarebbe mai passato ad una femmina, fu riconosciuto con una sentenza della Corte di Cassazione, nel 1890, appartenente alla linea primogenita dei duchi di Torlonia, a quella — per intenderci — da cui discende la giovane sposa di Clemente Lequio.

Si capisce, in tal modo, come mai c'è un principe Alessandro Torlonia ricchissimo ed un Alessandro Torlonia meno ricco, e un po' meno principe. Il primo, padrone del Fucino, quarto latifondista d'Europa (in una classifica vien messo subito dopo i Romanones, i duchi d'Alba e Lord Morris) vive una esistenza appartata, quasi da misantropo: è il protagonista del sanguinoso episodio di una decina d'anni fa, quando un suo fattore gli sparò una fucilata in chiesa, ferendolo gravemente. Altri Torlonia, invece, vivono esistenze turbinose e a volte equivoche: come quell'Augusto Torlonia duca di Poli e Guadagnoli, che sposò l'attrice cinematografica Maria Michi, ne divorziò e fu implicato in un clamoroso affare di stupefacenti.

«Ciao nonna!»

Don Alessandro, principe di Civitella e Cesi, non è in ottimi rapporti con gli altri Torlonia: e ora il duro colpo delle nozze clandestine della figlia Sandra lo ha messo ancor più in difficoltà davanti ai parenti. Egli avrebbe voluto per Sandra un fastoso matrimonio con un principe del sangue, magari con un re, se fosse stato possibile. Quando si parlò della figlia come della probabile fidanzata di Baldovino del Belgi — un matrimonio impossibile, secondo molti —, don Alessandro si guardò bene dallo smentire le voci che circolavano. Marito di Beatrice di Borbone, è imparentato, oltre che con la più alta nobiltà spagnola e francese, anche con la famiglia reale inglese. E non di rado egli è stato sentito vantare pubblicamente tali parentele, e indicare Sandra, Marco Alfonso, Marino e Olimpia, come i pronipoti di Vittoria d'Inghilterra. («Non dimenticate mai che siete discendenti di Luigi XIV, il Re Sole!» disse una volta ai figlioli).

Certa nobiltà romana, a volte spietata nelle sue maldicenze, racconta un episodio che anni fa fece il giro dei salotti della capitale. Quando si recò per la prima volta in visita privata a Buckingham Palace, presso la famiglia d'Inghilterra, don Alessandro dovette passare in un lungo corridoio tappezzato di quadri «storici». Il patrizio, improvvisamente ebbe uno scarto. Si fermò di colpo davanti a un ritratto della regina Vittoria. Nel corridoio vi era un gruppo di gentiluomini che lo udirono esclamare: «Ciao, granny», cioè nonna, rivolto allegramente alla tela. Don Alessandro tirò avanti fino alla stanza di Re Giorgio, fra i sorrisi imbarazzati o divertiti di decine di persone che avevano con stupore il pronipote della grande sovrana.

L'ACNE NEMICA DELLA BELLEZZA DELLA DONNA

Per cancellare le cicatrici dal volto si può anche usare la carta vetrata

Soltanto alcune epidermidi (specialmente quelle grasse) vanno soggette alle fastidiose efflorescenze che colpisce soprattutto i giovani - Una serie di rimedi preventivi

Nostro servizio particolare

Roma, luglio.

Sotto la denominazione di acne (dal greco efflorescenza), sono comprese alcune affezioni infiammatorie e anche non infiammatorie, dei follicoli sebacei e pilosebacei della pelle.

Tutti vanno soggetti all'acne?

No, alcune pelli soltanto: quelle particolarmente grasse, dette anche «asfittiche», vale a dire con i pori otturati che non lasciano uscire la naturale secrezione delle ghiandole sebacee. Il grasso prigioniero indurisce formando dei veri e propri minuscoli turaccioli di colore nero. Se questi piccoli punti scuri si infettano producono l'acne. Sarà quindi bene evitare di adoperare astringenti troppo forti che possano chiudere i pori e trasformare le pelli già grasse in pelli addirittura «asfittiche».

L'acne si forma preferibilmente attorno ai comedoni del viso?

Quasi sempre. Ne sono stati osservati però casi gravi e particolarmente infettivi anche sul dorso e sulle spalle. La causa di queste manifestazioni va ricercata nella diffusione dei microbi che, poco per volta, invadono tutti i pori della pelle.

Vi sono parecchie forme di acne?

Sì. L'acne volgare, che è la forma più benigna, e si manifesta con l'eruzione di una moltitudine di piccoli brufoli. Nel risolversi, queste forme infiammatorie lasciano dietro di sé lievi cicatrici e pigmentazioni. La malattia è abitualmente lunga e tende a risolversi col progresso dell'età.

L'acne rosacea che interessa particolarmente il viso ed è caratterizzata da un arrossamento della pelle e da una eccessiva secrezione di sebo. Su questa base rossa si formano dei bottoni infiammatori del genere di quelli dell'acne volgare, ma con tendenza a indurirsi.

L'acne necrotica infine è caratterizzata dall'apparizione di foruncoletti del volume di una capocchia di spillo o al massimo di una lenticchia che nella parte centrale sviluppano un processo necrotico. Sedi preferite sono le tempie, la fronte, e le alette del naso.

Perché si chiama acne giovanile?

Perché il più delle volte appare nella pubertà. Generalmente verso i 15 anni, e scompare dai 25 ai 30. All'epoca della menopausa anche le donne talvolta ne vanno soggette. I bambini ne sono immuni.

Perché l'acne colpisce particolarmente i giovani?

Perché nell'organismo giovanile nel momento dello sviluppo si produce uno squilibrio nelle ghiandole sessuali che determina la seborrea, vale a dire un'affluenza eccessiva di sebo nei pori della pelle.

Esistono rimedi a base di estratti ghiandolari?

Sì. E' stato messo a punto un trattamento che si è rivelato assai efficace, e che consiste nell'introduzione sottocutanea di una compressa di estratto di ipofisi. Questi trapianti che devono essere fatti tre volte, a un mese di distanza, si praticano incidendo superficialmente la pelle dell'addome.

Esiste un mezzo per prevenire l'acne?

Il miglior mezzo è quello di sturare i pori della pelle espellendone i comedoni. Sarà dunque bene schiacciare i punti neri tra due batuffoli di cotone, avendo cura di passare precedentemente sul viso una crema grassa che avrà il compito di ammorbidire i pori. Ad operazione finita sarà utile passare sul volto un detergente leggermente antisettico per evitare le infezioni.

Come si curava anticamente l'acne?

Con molta indifferenza e superficialità. A questa cosa non si badava molto. Le persone più evolute, all'epoca delle nostre nonne, adoperavano un vecchio rimedio che ancor oggi è riconosciuto assai efficace: l'acqua di Alibur, che era possibile fabbricare in casa.

E' consigliabile il «peeling» per curare l'acne?

Il «peeling» che consiste nell'adoperare un liquido che provoca lo spellamento, favorisce l'evacuazione del sebo. Il delicato trattamento però dev'essere affidato a un medico.

Esistono rimedi naturali contro l'acne?

Sì. Certe particolari condizioni di vita fanno sparire l'acne.

I. Montagna e sole. Talvolta il clima marino ne favorisce la comparsa, mentre pochissime forme di acne resistono alle grandi altitudini, e soprattutto all'azione del sole.

II. Lo sport praticato all'aria aperta. La vita fatta all'aria aperta favorisce la combustione dei grassi che in tal caso hanno meno tendenza ad affluire nei pori della pelle.

III. Rilassamento morale. Il lavoro intellettuale, le preoccupazioni, uno «choc» nervoso, la timidezza, la mancanza di fiducia in se stessi favoriscono la insorgere dell'acne. Queste emozioni provocano una congestione nella pelle, di conseguenza il sebo ne esce meno facilmente.

IV. Vitto sano e semplice. I grassi, le salse, il cioccolato, gli alimenti troppo acidi e a base di spezie, l'alcool, affaticano il fegato provocando di conseguenza la comparsa dell'acne.

L'acne lascia cicatrici?

Nei casi di acne benigna le piccole cicatrici rassomigliano a quelle lasciate dalla varicella. Nei casi di acne necrotica, le cicatrici sono in rilievo e formano dei cercini fibrosi.

Cosa si deve fare per farli scomparire?

Un metodo americano consiste nel passarsi sul viso, una carta vetrata finissima e speciale. Un altro metodo è il rubbing. Ci si fa passare sul volto un piccolo disco di gomma che gira ad altissima velocità. Da questa prima operazione la pelle uscirà liscia e levigata. Non basta. Si farà un peeling per provocare lo spellamento di tutta la parte malata, dopo di che, finalmente, la pelle rinnovata sarà tutta uguale.

c. l.

Salvato da un cane mentre sta annegando

Castelfranco V., martedì sera.

Sulla riva del Bisato, presso Este, un giovane disoccupato, in preda ad etilismo, perdeva l'equilibrio cadendo nelle profonde acque del canale. Nessuno era presente in quel momento alla scena e l'infelice sarebbe sicuramente annegato se una cagnetta di due anni, «Lia», intuendo il pericolo cui correva il giovane non si fosse data ad abbaiare furiosamente richiamando l'attenzione di alcuni abitanti della zona. Questi ultimi accorrevano prontamente ed è riuscendo a raggiungere il pericolante mediante una fune. Trasportato in una casa vicina, il giovane ha potuto riprendersi. Successivamente è stato ricoverato all'ospedale a causa del forte choc subito.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e opposizione a Mercurio. Instabilità di pareri, precipitazioni, necessità di far deviare il corso di una situazione. Tutto sarà tendenzioso per il vostro trionfo, ma dopo tre prove. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: ci sarà una persona anziana fuori dall'ambito familiare che vi aprirà gli occhi in tempo per correggere una faccenda male impostata. Prima di rischiare il vostro denaro fatevi consigliare da un competente. Aumenteranno i rischi, ma anche le probabilità di riuscita.

Leone: diminuirà il senso pratico e ciò vi getterà allo sbaraglio se non prenderete i provvedimenti per tempo. La gelosia e la diffidenza sono brutte insidie, liberatevene. Ardire che sarà premiato.

Vergine: lavoro ben pagato e stimato, progressi di carriera. La giornata sarà favorevole per le ricerche scientifiche e tutto ciò che si riferisce all'arte. Paziente ricerca che porterà buoni frutti.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: guadagnerete nuove amicizie che vi saranno utili per un futuro progetto. Toro: allontanamento da una persona che vi gioverà assai per agire più liberamente. Molte cose vi verranno presentate sotto falsa luce, meglio tacere e fare l'indiano. Gemelli: i calcoli daranno i loro buoni risultati, ma esporranno troppo la vostra persona alle critiche dei rivali. Bilancia: non abusate dei vostri poteri per non sollevare rossinpi dannosi al vostro prestigio. Un rifiuto che finirà in una bolla di sapone. Scorpione: l'insuccesso sarà solo apparente, la provvidenza vi preparerà ben altre soddisfazioni. Lavoro che si svilupperà e prenderà la mole di un grattacielo. Sagittario: attenzione ai ladri. Guadagnerete rapidamente prestigio e amicizie. Siate più audaci, la riservatezza rischia di metterci da parte in una faccenda lucrosa. Capricorno: l'attenzione vostra sarà divisa in tre settori. Riceverete feconde aspirazioni per dare vita ad un principio di collaborazione felice. Acquario: l'affetto vibrante di una persona vi aiuterà a fare di più e ricevere delle spinte feconde che vi spingeranno molto in alto. La fiducia che godrete sarà il motivo per aprirvi un varco fruttuoso e duraturo. Pesci: lettera che reca dei numeri molto fortunati. Dovrete fare attenzione a tutte quelle occasioni che la serata vi porterà. Sentimentalmente, nuove amicizie.

Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Pieros, (c. XI Febbraio). Comp. G. Bonini, ore 21,15: «[illegible]» spettacolo[illegible].

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-883): ore 21-1 Maestro E. Androghetti: canta Rita Arnoldi. Brasa (Valentino): dancing ore 21. Chalet Danze: 21 Orch. [illegible]. Fossati: Café chantant, Medici 112. Gay Follies: 21 Orch. [illegible] D'Andri-Salvadori. Terrazza con Gran Baga Danze: 21 [illegible]. Hollywood: ore 21 Orch. [illegible]. La Civiola, Cavoretto: 21 [illegible]. La Rotonda: 21 Orch. [illegible]. La Serenella: 21 Vigni-Ferrari. Dame 150. [illegible]. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze, Valenti: 21 [illegible]. S. Giorgio Valentino: Rist., danze. Compl. L. Fiumi, canta Vittoriano.

Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Baita: ore 22 Gianni Bonano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I tenaci» con Pierre Fresnay, M. Auclair, F. Fabian. Astor: «Liana la schiava bianca», Marion Michael e Adrian Hoven. Cristallo: «Destinazione Tokio» con Cary Grant. Orario spettacoli: 14,15 - 17 - 19,40 - 22,20. Doria: «Storia di Buster Keaton» O'Connor, A. Blyth, R. Fleming. Lux: «Tempesta di fuoco», John Hodiak, J. Derek, Audrey Totter. Reposi: «Uno ... [illegible]», Leslie Nielsen, Colleen Miller. Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina), Festival Nastri d'Argento: «Ladri di biciclette» di De Sica con L. Maggiorani. Statuto. Sanssé: (aria condiz.): «All'Est di [illegible]». Vittoria: «Mister Rock and Roll» Alan Freed, Graziano, Hampton.

Alfieri: «Canto, amore e cha-cha-cha» Abbe Lane, Cugat e orch. Ariston: «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard. Arlecchino: «Uno strano detective», Alec Guinness, J. Greenwood. Augustus: «Zarak Khan» Sc. col., V. Mature, Anita Ekberg. Nazionale: «Elle Collacci ... » «Tony Wright, D. Wilma». Torino: «Fiocchin col carrello» tech., J. Stewart, G. Kelly. Ap. 16.

Alessandra: I pionieri del Wisconsin, Glynis Cameron, J. Mitchell. Capitol: «La giungla della 7ª strada» [illegible]. Faro: «I pionieri del Wisconsin», G. Cameron, J. Mitchell. Fiamma: «Belva del Colorado» John Derek, C. Craig. Hollywood: «Signorine non guardate i marinai» B. Hope, Ladd. Ideal: «Dimmi a chi il cielo». Maffei: «Miraggio» con Crik e Crok. Ingresso L. 200. Massimo: «La terra nuda» Sc. Juliette Greco, Richard Todd. Principe: «La spada invincibile» tech. Statuto: «La terra nuda» Scope. Juliette Greco, Richard Todd.

Adriano: «I pappagalli» con Alberto Sordi e Marie Flore. Alcione: «Forte massacro» tech. Comp. Clan Parade. 15,15-21,15. Alpi: «I demoniaci» M. Presle. La Perla: «Agguato nella giungla» [illegible], J. Bentley, V. Fusek. Regina: Giungla di implacabili.

Asti: «Il capitano della legione» con Fernandel, N. Gray. Ap. 14. Olimpia: «I diabolici» V. Clouzot. Po: «Operazione Walkiria». F. Nuova: «La rivale» e «L'angelo del ring». Apertura ore 10. S. Felice: «Catene bionde» con William Campbell, Anita Ekberg.

Esperia Arma che conquistò West. Giardino: «Una notte a ...». Italia: «I quattro cavalieri del terrore» Sartu Mantini. Miralleri: «Baby Doll». Vinzaglio: «Il marchio dell'odio», Joseph Cotten e Vivien Lindfors.

Kileo: «Ragazze senza nome», Mamie Van Doren, L. Nelson. Frejus: «Inferno nel deserto» con Gene Tierney, B. Cabot. Nuovo: Moros al chiuso. Malone. S. Paolo: «Odongo» tech. Fleming.

Belgio: «Viva il generale José», Corallo: «Siete tutti adorabili» technicolor con Jane Powell. Eridano: «Passioni senza ...» con Eleonora Rossi Drago. Gropa: «I falsari di Cuba». Radium: «Il cerchio della vendetta» Scope, Randolph Scott. Viti, Venezia: «La grande rapina» con Jean Gabin e Lino Ventura.

Astra: A 20 milioni km. da Terra. Boralad: Avventurieri. Plymouth. Elios: «7ª Cavalleria» colori. Excelsior: «Passione gitana» technicolor. Solo per oggi. Massaua: «Allegri prigionieri». Odeon: «Delitto sulla spiaggia», Joan Crawford, Jeff Chandler. Star: «Corta ...» e «...» Sc. Jeffrey Hunter, N. Patrick.

Adua: Il robot e lo sputnik, Eyer. Aurora: «Uomini di terra», Kiley. Brescia: «Lunga i marciapiedi». Eri-dan: «Cent. Fuis». Falchera: «Inferno nel deserto». Forties: Povero nero. Dormer. Maior: 4 in Legge. Altenborough. Nazar: «Pistola ...» Glenn Ford e Jeanne Crain. Palermo: Scandalo Mimi, Medina. R. Parca: Jack Slade l'indomabile. Sociale: «L'ultimo dei banditi». Zenit: «Guerra tra i pianeti».

Cabiria: Proiettile in canna, tec. Colosseo: «Schiava del pirata». Continentale: «Assassi ...» «...» Fiora: Kronos conquist. universo. Italia: «Dilemma di ...». Moderno: «Mata Hari» «Greta Garbo» «Asfalto rosso». Nizza: «Casta Diva» technicolor. Piemonte Motore infernale. A. Il San Carlo: «Olimpia d'acciaio». Spezia: «Dove sta Zazà» Nino Taranto, Isa Barzizza, Semprini.

Albo: «Combattimento notturno» Cooper - Davis. Apollo: «Tigre nella nebbia» Donald Sinden, Muriel Pavlow. Diana: «Soldato ...» Dora: «Arrivano i dollari». Edera: «6/15 Kapar». Lucento: «Il fiume rosso». Lutrario: Furia bruta. Lancaster. Roma: «Giustizia senza legge». Splendor: «Atollo K» Crik-Crok. Umbria: Valle degli uomini rossi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. - Vittoria, Astor, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Aliseo, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino e Teatro Mobile Piemontese (corso XI Febbraio), Pompeo, crociera «Peripolo Italico»: 22 luglio - 4 agosto.

Stamane nell'aula grande della Corte d'Assise di Milano

La banda delle "tute blu,, in un gabbione davanti ai giudici

Eccezionale schieramento di forze dell'ordine - Soltanto per il trasporto degli imputati dal carcere di San Vittore al Palazzo di Giustizia sono stati mobilitati oltre cento carabinieri divisi in gruppi automontati - Tutte le precauzioni possibili adottate in aula per evitare sorprese - Nella gabbia non c'è Ugo Ciappina che da due mesi, ossessionato dall'incubo di morire avvelenato come Gaspare Pisciotta, rifiuta il cibo ed è alimentato con la sonda - Contro i 25 imputati (di cui 16 detenuti, uno latitante - Eros Castiglioni - uno in stato d'arresto a Caracas - Enrico Cesaroni - e sette a piede libero) sessantotto capi di accusa, tra i quali le sette clamorose rapine che fruttarono ai delinquenti, in solo denaro liquido, 165 milioni - Nessun dubbio che, in attesa dell'arrivo del Cesaroni da Caracas, il processo sarà rinviato a nuovo ruolo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

Questa mattina, nell'aula grande della Corte d'Assise è stato chiamato il processo per la rapina di via Osoppo e per le altre imprese criminose addebitate alla stessa banda. Dietro le transenne riservate al pubblico è assiepata una folla eccezionale: tra gli spettatori si distinguono i familiari degli imputati che, sistemati in prima fila, da lontano fanno cenni d'intesa o di saluto ai loro congiunti in stato di detenzione. Tutt'intorno alla gabbia vi è un imponente servizio d'ordine. Dall'epoca del processo contro i componenti la banda Barbieri, non

Una delle donne giurate: Benvenuta Angiolini, di 25 anni, abitante a Concorezzo

era più stato istituito un così folto servizio di vigilanza. Basti dire che soltanto per la traduzione, dal carcere di San Vittore al Palazzo di Giustizia, di Ugo Ciappina e dei suoi soci, sono stati impiegati circa un centinaio di carabinieri, divisi in diversi nuclei automontati. Insomma, sono state prese tutte le precauzioni possibili per evitare sorprese.

Gli imputati hanno fatto il loro ingresso in aula poco prima delle nove: manca, nella lunga fila di detenuti che è entrata in gabbia Ugo Ciappina, il cui aspetto fisico — si dice — è veramente cadaverico. Come noto, l'ex-luogotenente della «banda Dovunque», per il quale già da tempo è stata disposta una perizia psichiatrica, ha tenuto in prigione un comportamento molto strano. Da circa due mesi ha rifiutato ostinatamente ogni sorta di cibo, ossessionato dall'incubo di morire avvelenato, di fare la stessa fine toccata a Gaspare Pisciotta. Le sue condizioni fisiche, con il passare dei giorni, hanno vivamente preoccupato il direttore del carcere, che ha disposto affinché il bandito venisse ospitato in infermeria. Per tutto questo tempo, fino ad oggi, Ugo Ciappina è stato nutrito con una sonda.

Tutti gli imputati hanno approfittato dei momenti in cui si attendeva l'ingresso dei giudici per consultarsi con i rispettivi avvocati: gli imputati hanno parlato a lungo con i legali, dai quali hanno appreso, con evidente soddisfazione, la notizia che il dibattimento sarà rinviato a nuovo ruolo dopo le prime battute.

Come si sa, i difensori hanno intenzione in sede preliminare, di presentare una nutrita serie di eccezioni procedurali. Gli avvocati Olimpio Viani e Cesare degli Occhi, che assistono Enrico Cesaroni, chiederanno che il processo venga rinviato in attesa del rimpatrio del loro cliente che è stato arrestato a Caracas. Nelle carte processuali, «Enrico il droghiere» (che i suoi complici hanno indicato come il cervello della banda) figura come latitante. E' evidente che adesso non può più essere considerato tale, dal momento che è stato fermato dalla polizia venezuelana su specifica richiesta dell'autorità giudiziaria milanese. Questa sarà senza dubbio la istanza più fondata, quella che avrà il potere di far rinviare il dibattimento a nuovo ruolo.

Da parte loro, gli avvocati Giovanni Bovio e Armando Radice, che difendono Ugo Ciappina, rinnoveranno verbalmente una richiesta che già è stata accolta dal presidente Palma: chiederanno che il loro cliente sia sottoposto ad un accurato esame psichiatrico. L'avv. Bovio, inoltre, eccepirà sull'incostituzionalità delle donne giurate (la Costituzione sancisce che le donne hanno gli stessi diritti degli uomini, mentre il regolamento della Corte di Assise dispone che nelle giurie popolari il numero delle donne non può essere superiore a quello degli uomini).

A loro volta, gli avvocati Vincenzo Giuliano e Franco Lo Passo, difensori di Luciano De Mari, chiederanno una perizia psichiatrica per il loro assistito.

Il processo sarà, non c'è dubbio, rinviato a nuovo ruolo: riprenderà quest'autunno o all'inizio della stagione invernale.

Quando i banditi di via Osoppo ritorneranno nella gabbia sistemata nell'aula grande della Corte di Assise saranno aumentati di numero. Ad essi, infatti, si sarà aggiunto Enrico Cesaroni, che nel frattempo sarà stato estradato dal Venezuela, ove credeva di aver trovato un tranquillo rifugio. Non è improbabile vi possa essere anche Eros Castiglioni, l'ultimo dei rapinatori in tuta blu che è riuscito a rimanere uccel di bosco. E così, forse, quando riprenderà il dibattimento, «l'anonima rapine» (la banda milanese che era riuscita ad organizzarsi su piano industriale, alla maniera delle *gang* di Chicago) si presenterà davanti ai giudici al completo, con tutti i suoi personaggi, primi attori e semplici comprimari.

La folta pattuglia di imputati è composta di 25 persone: sedici detenute, una latitante (Castiglioni), sette a piede libero, una in stato d'arresto in altro Paese (il Cesaroni).

Nell'interno della gabbia sistemata nell'aula grande della Corte d'Assise hanno preso posto stamane: Ugo Ciappina, Ferdinando Russo, Luciano De Maria, Arnaldo Bolognini, Arnaldo Gesmundo, Giovanni Berni, Romano Perego, Vittorino Magro, Ermenegildo Rossi, Libero Malaspina, Andrea Zanotti, Antonio Signa, Filippo e Mauro Cusanno, Giorgio Puccia e Domenico Sorasio. Sulla panca riservata agli imputati a piede libero, sono seduti: Rinaldo Giraia, Orlando Carone, Sabina Bozzolini in Migliorini, Rinaldo Migliorini, Argia Migliorini, Alfredo Gesmundo e Vittoria Rudatis.

I capi d'accusa elevati dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Sergio Sorichilli (il magistrato che ha compiuto l'inchiesta giudiziaria) sono sessantotto. Diciassette sono i fascicoli che compongono il voluminoso incartamento processuale: uno dei più «pesanti» che mai sia stato visto in una cancelleria del nostro Palazzo di Giustizia.

Le imputazioni maggiori riguardano sette clamorose rapine che elenchiamo di seguito in ordine cronologico:

10 dicembre 1956: in viale Abruzzi, ottocentocinquanta mila lire ai danni del macellaio Cesare Fedeli e della moglie Renata Cattaneo;

8 marzo 1957: a Cesano Boscone, oltre un milione ai danni della Banca Popolare di Abbiategrasso;

21 giugno 1957: in via Giulio Romano, dieci milioni di gioielli ai danni dell'orefice Costante Poletti;

13 agosto 1957: in piazza Wagner, dodici milioni in contanti, effetti per circa ventuno milioni, e titoli al portatore per circa due milioni, ai danni del Banco di Roma;

31 ottobre 1957, in via Beato Angelico, un milione e 742 mila lire ai danni di un ufficio postale;

18 novembre 1957: a Torino, diciassette milioni e 606 mila lire ai danni dell'A.T.M. di Torino;

27 febbraio 1958: in via Osoppo, 500 milioni, di cui 114 in contanti, ai danni della Banca Popolare di Milano.

Le sette rapine fruttarono complessivamente un bottino di 165 milioni in denaro liquido.

Nei sessantotto capi di accusa si va dall'associazione a delinquere, alla rapina, al furto, alle lesioni, alla ricettazione, al falso in certificati amministrativi, alla detenzione, al porto abusivo d'armi.

L'udienza di stamane si è conclusa alle 12,30 dopo alcuni interventi degli avvocati difensori che hanno formalmente richiesto il rinvio a nuovo ruolo per l'assenza di Cesaroni e Ciappina. Alla richiesta si è associato il P. M., In quella pomeridiana, subito dopo l'apertura, la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare.

Camillo Brambilla

Il bandito Ugo Ciappina

Cinquanta medici sotto processo a Bologna

L'accusa: ricevevano denaro e altri regali da ditte farmaceutiche per i medicinali che prescrivevano ai pazienti dell'Inam

BOLOGNA, martedì sera.

La seconda sezione penale della Pretura di Bologna ha rinviato a giudizio 68 persone, tra cui medici e rappresentanti di prodotti farmaceutici, per l'udienza del 17 luglio p. v. Sono imputati 51 medici per avere al fine di agevolare la diffusione di specialità medicinali e prodotti ad uso farmaceutico, mediante prescrizioni mediche, ricevuto somme di denaro corrispondenti alla percentuale del 10 per cento sui medicinali prescritti o altre utilità consistenti nello sconto (50 per cento) sul prezzo di apparecchi elettrodomestici e sanitari o di oggetti personali e acquistati o di somme mutuate da restituire, in misura uguale, alla predetta provvigione, proporzionale al valore dei medicinali prescritti.

Sono altresì imputati 17 rappresentanti di prodotti farmaceutici per avere in concorso fra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, dato ai sanitari incriminati le somme di denaro e le altre utilità di cui trattasi, con l'aggravante di aver promosso, organizzato e diretto la cooperazione nel reato.

Ai medici venivano forniti: frigoriferi, televisori, lavatrici, orologi, apparecchi sanitari, lucidatrici, servizi di bicchieri, apparecchi radio, apparecchi radiologici, aspirapolveri, rasoi elettrici, tagli d'abito ecc. Ai sanitari è stata altresì contestata l'aggravante di aver commesso il fatto con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti al pubblico servizio di assistenza sanitaria per conto dell'«INAM».

Due gemelli salvati

grazie a una gara di velocità

Reggio Calabria, martedì sera.

La polizia stradale di Reggio Calabria, in una generosa gara con il tempo, ha salvato la vita a due gemelli nati prematuramente a Pazzano, un piccolo centro a oltre 150 chilometri dal capoluogo.

La diciannovenne Liberata Rullo, sposata al ventitreenne Cesare Arocrace, aveva dato alla luce prematuramente due gemelli. Per far sopravvivere però i due neonati era necessario porli subito in una incubatrice. Informata della cosa, la sede dell'Onmi di Reggio interessava i comandi provinciali e quello del distaccamento di Siderno della Polizia Stradale. Sia da Siderno che da Reggio partivano quindi due automobili che tempestivamente raggiungevano Pazzano. Con una delle due autovetture venivano condotti al reparto maternità negli Ospedali Riuniti di Reggio i due gemelli per essere posti nell'incubatrice. I due neonati vengono considerati ormai fuori pericolo dai sanitari dell'ospedale. In meno di tre ore le due automobili della Stradale hanno percorso oltre trecento chilometri.

Mentre le autorità del Venezuela esaminano la richiesta di estradizione

Altro interrogatorio di Cesaroni nella prigione modello di Caracas

Il "Federal Bureau Investigation,, (polizia federale americana) avrebbe richiesto la consegna del bandito italiano

(Nostro servizio particolare)

Caracas, martedì sera.

Enrico Cesaroni, nel «carcere modello» della capitale venezuelana attende che la Corte decida in merito alla richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane. Una decisione dovrebbe essere imminente, in quanto le autorità venezuelane non sembra abbiano accertato a carico del bandito italiano addebiti tali da sottoporlo ad un procedimento giudiziario in loco. L'averlo trovato in possesso di documenti falsi e l'aver accertato che si è introdotto nel Paese abusivamente, non rappresenta infatti una condizione tale da ritardare la estradizione. Poiché risulta che il Cesaroni non si è direttamente procurato il visto d'ingresso nel Venezuela, ma è stato in questo favorito da una banda internazionale, la sua responsabilità nella corruzione del funzionario venezuelano del Consolato di Amsterdam si configura indiretta, e così la sua posizione nei confronti della giustizia di Caracas è nettamente migliorata.

Non si direbbe, però, che la cosa abbia molte ragioni per piacere al bandito italiano, il quale vede abbreviato il suo soggiorno nelle carceri di Caracas. Cesaroni, che è quotidianamente interrogato dagli agenti di polizia, sta trascorrendo giorni molto piacevoli nella prigioni della capitale. Lo ha dichiarato egli stesso ai giornalisti incontrati nella direzione di polizia, meravigliato per la ricchezza dei conforti di cui gode l'istituto carcerario di Caracas. Cesaroni ha detto che sta bene, che mangia ottimamente, ascolta la radio e può leggere perfino i giornali italiani che, sia pure con qualche ritardo, arrivano nel Venezuela. Ad un giornalista, anzi, ha espresso il suo rammarico perché i giornali italiani hanno pubblicato la squallida fotografia presa anni fa, prima di quella trasformazione che ha fatto di lui una sorta di dandy. «Ma non giungono in Italia le fotografie prese qui?», ha chiesto con un certo disappunto.

I suoi interrogatori vertono, come è noto, unicamente sul modo in cui si è introdotto nel Venezuela. Per accertato che il Cesaroni non ha avuto contatti diretti con i funzionari del Consolato di Amsterdam, il bandito italiano è considerato una pedina preziosa per svelare i segreti della banda che presiede al traffico di documenti attraverso i quali avviene l'emigrazione clandestina nel territorio americano: la banda, si ritiene sia la stessa che organizzò fughe clamorose dall'America di quei personaggi che sono sospettati di attività spionistica. Fino a questo momento, non sembra che Enrico Cesaroni abbia fornito indicazioni utili. Anche i suoi confronti con Rocco Maiella e con l'inglese Clayton Ball, arrestati subito dopo di lui per favoreggiamento, non hanno portato alcun risultato confortante agli inquirenti venezuelani.

Maiella e Ball, che si sospetta siano gli agenti della banda di cui si è fatto cenno per il Venezuela, si arrovellano a negare ogni addebito.

Cesaroni, da parte sua, sembra se ne sia ben guardato dal compromettere in modo irrimediabile i suoi amici. La tattica del bandito italiano è quella di fare dichiarazioni atte ad aumentare la confusione negli inquirenti.

Pur mostrandosi questo mai sicuro di sé in pubblico, Cesaroni sembra ormai molto più allarmato che nei giorni scorsi. Gli hanno detto che la polizia federale degli Stati Uniti, la F.B.I., ha chiesto che egli venga messo a sua disposizione per una serie di interrogatori. La F.B.I. ha una enorme fama in tutta l'America e c'è da credere che nel carcere in cui si trova Cesaroni qualcuno abbia avuto modo di metterlo al corrente dei pericoli che corre finendo fra le sue mani. Per cui Cesaroni, che con i giornalisti posa a bandito internazionale, quando si trova dinanzi agli indagatori si mostra molto timido e dimesso e bada a presentarsi come un povero allocco, come un uomo che non sa nulla. Si preoccupa, soprattutto, di proclamare che non si è mai occupato di politica: evidentemente spaventato dalla prospettiva che lo sospettino di comunismo e magari lo accusino di spionaggio in favore dell'Unione Sovietica.

Tutto considerato, di fronte a queste prospettive, Enrico Cesaroni preferisce che lo riconoscano per quello che effettivamente è: un gangster di periferia, capace di imprese notevoli in un teatro di operazione comunque limitato.

Da fonti bene informate, si apprende che la circostanza relativa alla richiesta della F.B.I. non sarebbe stata inventata dagli inquirenti venezuelani per far paura a Cesaroni, ma avrebbe un fondo di verità. In America, infatti, si spera che il bandito italiano possa fornire il bandolo per svelare il mistero che ha appassionato e allarmato la opinione pubblica: la fuga nei Paesi d'oltre cortina dei coniugi Stern e di altre spie sovietiche.

Pietro Doux

Sconcertante episodio al manicomio di Roma

Roma, martedì sera.

L'ospedale di S. Maria della Pietà continua a preoccupare l'opinione pubblica: dopo i luttuosi fatti accaduti recentemente, ecco l'altro giorno verificarsi l'evasione di un giovane ricoverato. Per fortuna il fuggitivo è stato ritrovato poco dopo, tuttavia il nuovo episodio dimostra che il funzionamento dell'ospedale lascia alquanto a desiderare ed è per ciò che i consiglieri provinciali democristiani Machelli e Simonelli hanno ieri sera espresso, durante la seduta consiliare, la loro perplessità sull'andamento del manicomio, specie dopo le assicurazioni fornite dal presidente e dalla Giunta in seguito ai fatti in precedenza verificatisi.

L'assessore Marroni ha risposto ai due consiglieri facendo presente che l'evasione del giovane Antonio Pica, ritenuto dai medici pressoché guarito e pertanto «dimettendo», è stata involontariamente favorita da due infermieri. Questi ultimi sono stati sospesi per 15 giorni dal lavoro. In sostanza il Pica, incaricato di eseguire lavori interni in attesa dell'arrivo dei propri familiari per poter uscire dall'ospedale, era stato arbitrariamente autorizzato dai due infermieri ad un lavoro esterno, il che ha permesso al ricoverato di fuggire e di raggiungere indisturbato il paese di origine.

La domestica di Nizza Monferrato sarebbe stata aggredita per vendetta

Un po' di luce sul grave episodio dell'8 giugno - La spedizione notturna dei tre giovani contro la coppia fu probabilmente guidata o ispirata da un ex-fidanzato della ragazza, un militare in licenza di convalescenza - Questi è stato ora denunciato dai carabinieri

Nizza Monf., martedì sera.

(f. m.) Agirono per vendetta i giovani che la sera di domenica 8 giugno scorso aggredirono alla periferia di Nizza Monferrato una coppia di fidanzati, abusando della ragazza? Una risposta affermativa sembra si possa dare a tale interrogativo, dopo che si è appreso che un giovane di Castellazzo Bormida, già fidanzato con la ragazza aggredita, è stato denunciato dai carabinieri come uno dei probabili autori della brutale aggressione.

Il grave episodio, come si ricorderà, avvenne verso le ventidue lungo un isolato sentiero che immette, a poca distanza da Nizza Monferrato, sulla provinciale per Incisa Scapaccino. Da un quarto d'ora circa, sulla sponda di un fosso che fiancheggia il sentiero, si erano seduti i fidanzati Sergio Pesce di 25 anni da Nizza e Antonietta Violato di 23 anni da Padova, da una ventina di giorni al servizio presso la famiglia di un commerciante nicese.

Ad un tratto tre individui mascherati e forse armati si gettarono sui giovani, cercando di immobilizzarli. Mentre il Pesce, grazie al suo forte fisico, riusciva a sfuggire alla stretta dirigendosi di corsa verso la città, l'Antonietta venne bloccata dagli aggressori ed è facile intuire cosa dovette poi subire.

Le indagini si spostarono subito verso Castellazzo Bormida — la ragazza, benché veneta, viveva da parecchi anni, prima di trasferirsi a Nizza, in quella località, ove i genitori sono mezzadri — e nel pomeriggio del 13 giugno scorso tre giovani del luogo, tutti sui 20-25 anni, vennero invitati al locale comando della stazione carabinieri.

Sottoposti fino alla mattina successiva a stringenti interrogatori, prima da parte dei carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Nizza e poi dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Acqui, dott. Cacace, i tre caddero in varie contraddizioni, in special modo quando raccontarono come trascorsero la sera di domenica 8 giugno.

Benché molti fossero i sospetti degli inquirenti, sembrava che mancassero gli elementi per la denuncia, quando ieri sera s'è avuta la notizia che uno dei tre giovani, il mugnaio Nerino Gaffeo di 22 anni, attualmente in servizio militare ma a casa in questo periodo perché in licenza di convalescenza, era stato denunciato dai carabinieri come indiziato per la grave aggressione.

Poiché il giovane fu un tempo fidanzato dell'Antonietta Violato, qualora venisse provata la sua colpevolezza, verrebbe confermata la prima ipotesi avanzata all'indomani dell'aggressione, e cioè che si trattasse di vendetta nei confronti della giovane cameriera veneta.

Un ragazzo a Napoli muore cadendo dal treno

Napoli, martedì sera.

Un ragazzo di 14 anni, Giancarlo Spicco, per cause non ancora accertate, è caduto da un convoglio in corsa della Ferrovia Cumana, qualche centinaio di metri prima della stazione di corso Vittorio Emanuele. Lo Spicco, che viaggiava sulla piattaforma di una delle vetture è stato soccorso dal personale ferroviario e da un sottufficiale di P.S., che lo hanno trasportato all'ospedale di Loreto. Poco dopo il ricovero però il ragazzo è deceduto per le gravi ferite riportate.

I FENOMENI CELESTI E LA LORO INFLUENZA SUGLI UOMINI

Così per un mese l'oroscopo

Previsioni più o meno liete di carattere collettivo, per i nati dei due sessi, secondo ciascuno dei dodici segni zodiacali

ASPETTI ASTRONOMICI: il 21 giugno il Sole è entrato nel Cancro in sestile a Plutone con l'aiuto del trigono della Luna con Saturno. Tutto questo darà armonia e progresso, sviluppi commerciali, artistici ed una visione più elevata della vita. Potrete viaggiare con notevoli vantaggi. Le previsioni di carattere collettivo per i nati dei due sessi, secondo il rispettivo segno zodiacale, si possono così riassumere:

ARIETE
(21 marzo - 20 aprile)

Molteplici impegni vi faranno perdere un incontro per il quale proverete smarrimento e scoramento. Pigliate le cose con più larghezza di vedute. Molte promesse e poche conclusioni. Dovrete fare maggiore affidamento sulle vostre risorse personali.

TORO
(21 aprile - 21 maggio)

Incontrerete ostacoli che vi fermeranno a metà strada per avere ascoltato persone incompetenti. Cercate di agire secondo il vostro raziocinio e non mutate i vostri programmi per altrui suggerimento. Una visita vi ridarà pace e coraggio per la ripresa della lotta che si concluderà con la vostra vittoria. Vi attendono ore felici.

GEMELLI
(22 maggio - 21 giugno)

Niente andrà perduto, i vostri sforzi saranno coronati dal successo. Siate pazienti. Se vi saranno mutamenti di programma, dovete lasciar fare senza interferire. Avrete occasione di farvi sentire quando si troveranno al bivio. Tutti i nodi vengono al pettine.

CANCRO
(22 giugno - 23 luglio)

Urtare la suscettibilità di una donna è un rischio che non dovete correre. In questo periodo procurate di non dare peso eccessivo agli avvenimenti. Se saprete vincere le vostre preoccupazioni, ne guadagnerà anche la salute.

LEONE
(24 luglio - 23 agosto)

Evitare le iniziative pericolose. Sarà bene parlare meno; la franchezza e la generosità potrebbero danneggiarvi. Applicatevi ad altri piani, e non lasciatevi abbattere dai vostri dubbi. Qualcuno vi porterà fortuna con i suoi fluidi magnetici.

VERGINE
(24 agosto - 23 settembre)

Il momento è opportuno per conquistare la simpatia della persona a cui pensate. Negli affari rischierete di aiutare chi cerca di danneggiarvi. Tre proposte vi saranno presentate, ma solo una vi garantirà da sorprese poco simpatiche. Emozione per una telefonata o notizia che desiderate da gran tempo.

BILANCIA
(24 settembre - 23 ottobre)

Estranei vorranno entrare nell'ambito della vostra famiglia per ficcare il naso ove è necessario tenere il segreto. Sarete costretti ad allontanarvi momentaneamente per far sì che le cose maturino senza intralci. La vostra presenza potrebbe fermare lo slancio di una ottima persona. Meglio lasciare che gli avvenimenti seguano il loro normale andamento, senza che cerchiate di influenzarli.

SCORPIONE
(24 ottobre - 22 novembre)

La menzogna o l'abuso di un falso amico vi faranno prendere provvedimenti e decisioni energiche. Una situazione tesa da molto si appianerà come per prodigio. Sorpresa per un messaggio dal tono enigmatico. Guardatevi dal prendere iniziative importanti tanto verso le 10 che verso le ore 12.

SAGITTARIO
(23 novembre - 22 dicembre)

Mutamento in una situazione inizialmente per voi poco fausta: grazie a un piccolo colpo di scena, finirete col realizzare quanto sperate. Ma occorre navigare con cautela, perché vi saranno insidie non facili da individuare. Attenti alla visita di una persona non del tutto disinteressata: è mossa dalla recondita intenzione di trarre vantaggio dalle vostre possibilità. Badate a lavorare solo per voi stesso.

CAPRICORNO
(23 dicembre - 21 gennaio)

Vi attende una lieta vicenda che avrà ottima conclusione. Matureranno progetti da sviluppare in un secondo momento. Incontrerete gente di elevata cultura e di buon suggerimento. Possibilità di veder chiaro in una faccenda segreta. Immaginazione che se non è frenata vi butterà fuori dalla strada maestra.

ACQUARIO
(22 gennaio - 19 febbraio)

Soddisfazione intima per l'affetto vibrante di una persona, veramente pronta a tutto pur di accontentarvi. Cercate l'appoggio di un competente se volete che i vostri affari siano ben inquadrati.

PESCI
(20 febbraio - 20 marzo)

Giornate da prendersi in considerazione: martedì, giovedì e domenica. Possibilità di veder chiaro nelle intenzioni di una persona cui volete bene. Incontro con una vecchia amicizia che farà riesumare dei progetti accantonati tempo prima. Scoperte sensazionali. Riuscirete a stringere nella morsa l'avversario e conoscerete finalmente le intenzioni nascoste di questa persona.

Tomaso Palamidessi

(Continua da pag. 4)

[illegible]

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo la condanna della società bergamasca

Nuove complicazioni del "caso Atalanta,,

A Bergamo si spera nell'appello alla C.A.F. - Il Bari non vuol più disputare lo spareggio (col Verona) per il posto in serie A

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, martedì sera.

La sentenza della Commissione di Controllo della FIGC contro l'Atalanta (retrocessa in serie B) e contro il giocatore padovano Azzini (squalificato a vita), non viene ancora considerata definitiva dagli sportivi bergamaschi. Una delle ragioni per cui si sono astenuti da qualsiasi forma d'intemperante protesta sta proprio nel fatto ch'essi molto confidano nella commissione d'appello presso la quale il sodalizio nerazzurro ha presentato ricorso attraverso il suo legale avv. Graff. Il consiglio direttivo dell'Atalanta richiede addirittura che il nuovo dibattito non si svolga a porte chiuse, bensì pubblicamente, in presenza della stampa.

Tale richiesta si giustifica con il fatto che i dirigenti atalantini desiderano emergano chiaramente le circostanze non del tutto corrette nelle quali i principali testimoni d'accusa sono stati indotti a parlare. Questi testimoni, com'è noto, sono la signorina Silveria Marchesini, ex-fidanzata dell'Azzini, e l'addetto ad un distributore di benzina presso Brescia, il signor Pietro Torosani. Entrambi ricevettero parecchio denaro, rispettivamente da parte d'un emissario della Sampdoria e d'un consigliere del Verona. Questi due ultimi hanno ammesso il fatto durante il «processo» celebratosi a Roma, pur contestando l'entità delle cifre versate.

La Marchesini e il Torosani, dal canto loro, non hanno potuto negare tali circostanze.

Orbene, se in un normale dibattito giudiziario è inconcepibile che un teste riceva sollecitazioni a parlare sotto forma di denaro, è altrettanto vero che in un processo normale i testi sono obbligati a dire quanto sanno. Ciò non avviene, invece, in un dibattito disciplinare della Federazione del Calcio. Di conseguenza la «scorrettezza» compiuta dagli emissari della Sampdoria e del Verona trova una giustificazione abbastanza valida. Non si dimentichi che quando iniziarono, sia pure privatamente, le prime indagini, la squadra della Samp aveva una posizione in classifica alquanto critica per cui la legge del «si salvi chi può» è stata predominante. Lo stesso ragionamento, com'è ovvio, vale per il Verona.

Comunque, tornando ai commenti espressi dal «clan» sportivo bergamasco, va posto in rilievo il fatto che il Cesari (ex portiere nerazzurro) è definito da tutti come ormai estraneo alla squadra. In ogni caso, quindi, si tratterebbe d'un'iniziativa personale. Il che se è pur sempre pregiudizievole nei confronti dell'Atalanta, esclude una complicità morale da parte degli effettivi dirigenti. La cui correttezza del resto non è stata mai messa in discussione.

Il presidente senatore Turani, rimasto a Roma anche per impegni di carattere personale, intende che il prossimo esame della commissione d'appello metta bene in chiaro che nessun dirigente dell'Atalanta può essere implicato nell'oscura e poco edificante vicenda.

Non è facile al momento avere dichiarazioni da parte dei protagonisti. I più sono tuttora a Roma e quelli già tornati a Bergamo (come Cesari, ad esempio) evitano interviste di qualsiasi genere.

In attesa degli eventi, l'allenatore austriaco Adamek, stamattina ha ripreso regolarmente gli allenamenti per tenere la squadra pronta ad un eventuale spareggio contro il Bari qualora il ricorso ottenesse esito positivo. In casa nerazzurra nessuno è profondamente scoraggiato, vi è anzi parecchia fiducia nell'avvenire sportivo della società. Di questo stato d'animo si è reso portavoce Rasmussen, il forte centravanti che nel 1956 dovette cessare ogni attività in seguito al doloroso incidente occorsogli nella partita Lazio-Atalanta a Roma. Egli è tornato dalla Danimarca proprio ieri per un periodo di vacanze nella città che gli è veramente cara. Appresa con vivo disappunto la notizia della retrocessione in B decisa dalla commissione di controllo, ha detto: «Sono comunque sicuro che l'Atalanta saprà risalire nel massimo girone. Ne ha le possibilità tecniche e morali». La stessa fiducia hanno espresso dirigenti e giocatori.

Il vice presidente cav. Mayer ha dichiarato ieri sera: «Non avendo seguito direttamente il processo non posso entrare in particolari. Comunque ribadisco l'innocenza e la correttezza del nostro sodalizio. Il nostro ricorso sarà seguito da una richiesta affinchè il dibattito sia pubblico: vogliamo che tutti sappiano che cosa c'è sotto questa faccenda...».

Lasciando da parte ogni amarezza, il cav. Tosi, segretario dell'Atalanta, ha dichiarato: «Se mai dovessimo finire effettivamente in B una cosa è certa: risaliremo».

Sempre nell'attesa del supremo verdetto della commissione d'appello, già stanno sorgendo «questioni sottili» sull'eventuale spareggio con il Bari da parte del Verona (qualora la condanna dell'Atalanta venisse confermata) o dell'Atalanta (se invece il giudizio di appello dovesse cassare la precedente sentenza).

Per esempio, si apprende da Bari che gli sportivi di quella città non sono per nulla lusingati dalla prospettiva di dover ulteriormente rinviare il confronto decisivo. In un certo senso preferirebbero affrontare il Verona invece dell'Atalanta, considerando la prima squadra meno potente sotto il profilo tecnico, ma in definitiva pensano che una così lunga attesa non può non aver nuociuto ai giocatori biancorossi, tuttora in ritiro collegiale a Montecatini. Secondo una tesi prospettata dal prof. Pasquale Del Prete, commissario al Comune, il Verona dovrebbe essere relegato in B perchè ultimo classificato, mentre l'Atalanta dovrebbe venire retrocessa per via dello scandalo. Quindi automaticamente ne dovrebbe scaturire la promozione del Bari. Ma è una tesi quanto meno audace.

Un'altra corrente barese vorrebbe invece raccomandare una sanatoria generale con Bari, Atalanta e Verona in Serie A. La soluzione è un po' troppo semplicistica......

Per finire ecco la «campana» veronese: «Noi ci tenevamo pronti, sapendo che la Atalanta sarebbe stata condannata. I nostri uomini sono allenati e pronti allo spareggio con il Bari. Naturalmente potremo valerci di tutti i giocatori, anche di quelli ceduti, come il centravanti Del Vecchio che per il prossimo campionato giocherà nel Napoli. Un accordo in tal senso già è intervenuto tra Lauro e Mondadori».

Remo Grigliè

L'Atalanta al contrattacco

Dieci milioni stanziati per scoprire altri scandali?

La retrocessione dell'Atalanta e la squalifica di Azzini sono state decise dalla Commissione di Controllo a seguito di fatti che sarebbero successi prima della partita Padova-Atalanta, partita vinta dai bergamaschi per 3 reti a 0. L'accusa ha sostenuto la responsabilità della società lombarda nella corruzione che sarebbe avvenuta per un presunto accordo fra Azzini e Cesari, che si sono trovati il lunedì antecedente la partita (in compagnia del solito Gaggiotti) al ristorante Tre Camini, sito alla periferia di Brescia. Provato che l'incontro effettivamente è avvenuto, accolte le dichiarazioni della signorina Marchesini, ex-fidanzata di Azzini, il tribunale calcistico di prima istanza ha emesso una sentenza di piena condanna.

Ora le parti in causa hanno deciso di ricorrere in appello. Come è noto il Consiglio Federale per risolvere in tutta fretta questo caso ha emanato una disposizione tendente ad abbreviare i termini dei ricorsi: quattro giorni per preannunciare l'appello, sei giorni per presentare i motivi. Pertanto è da prevedere che la Commissione di Appello federale possa riunirsi il 12 o il 13 luglio.

Soltanto allora si potrà disputare lo spareggio. Ma queste due partite in campo neutro (a Bologna ed a Roma) si faranno effettivamente? Il Bari — secondo classificato del torneo di serie B — protesta per le lungaggini processuali e pretenderebbe di passare in serie A senza qualificazione alcuna. Nella città pugliese si agitano anche i consiglieri comunali e provinciali, che approvano in sedute pubbliche ordini del giorno vibranti. Il Verona protesta pure (con quale diritto uscendo capisce) sostenendo che questo spareggio... trova la squadra giallo-blu impreparata.

Tra le proteste dell'Atalanta merita segnalare una voce corrente negli ambienti sportivi bergamaschi. Pare che in società si intenda stanziare la somma di dieci milioni per «scoprire altri brogli».

Mazzola non potrebbe trasferirsi in Italia

Milano, martedì sera.

La notizia di fonte brasiliana secondo la quale il centravanti Mazzola acquistato dal Milan per 30 mila «cruzeiros» (pari a 130 milioni di lire) non potrebbe trasferirsi in Italia prima del 31 marzo 1959, ha destato più stupore che apprensione negli ambienti milanisti. Secondo certe informazioni provenienti da Rio de Janeiro, José Altafini, detto Mazzola, sarebbe attualmente in servizio militare e la sua ferma durerebbe appunto fino alla fine di marzo. Se poi le pratiche per il congedo dovessero andare per le lunghe, l'asso italo-brasiliano correrebbe il rischio di venire al Milan a campionato concluso.

I campioni del mondo hanno entusiasmato

Indimenticabili prove del Brasile in Svezia

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA, martedì sera.

L'eco della grande battaglia di domenica non si è spenta e non si spegnerà per lungo tempo. Lo svedese è uno sportivo dalla memoria salda come l'acciaio dei suoi monti. E non dimenticherà tanto presto quanto ha visto in tre settimane di cura intensa di gioco del calcio, considerato sotto le latitudini più diverse e svariate.

E poi, non c'erano solo gli svedesi su questo e sugli altri campi sportivi del Paese, vi era, come abbiamo già detto, una vasta ed eletta rappresentanza dei calciatori e dei critici di ogni provenienza.

A limitare il nostro accenno ai calciatori soli, ci siamo imbattuti proprio domenica, e proprio allo stadio di Stoccolma, in Wilkes, l'olandese che giocò, fra l'altro, nel Torino anni, molti anni fa. E' guarito completamente del male al ginocchio, gioca ancora, viene regolarmente selezionato per la nazionale del suo Paese, ed è sempre accompagnato dalla sua gentile sposina indonesiana dagli occhi di mandorla. Abbiamo incontrato nello stesso circostanza Sobotka, il centravanti della squadra nazionale cecoslovacca che giocò contro di noi nella finale del campionato del mondo a Roma nel 1934.

Ci siamo trovati di fronte Coppée, il centrosostegno belga che tanti grattacapi diede ai nostri in tante partite. E con lui Mitic e Bobek, le due mezze ali della nazionale jugoslava, che ora si sono dedicati al giornalismo.

Un elenco che non finirebbe più, ad esporlo tutto: un elenco da costituire una rivista di uomini illustri del calcio mondiale degli ultimi trenta e più anni. Si può criticare, si può dire quello che si vuole, ma questo Campionato del mondo che si svolge ogni quattro anni rappresenta pur sempre l'attrazione maggiore per tutti coloro che si occupano di calcio sull'Orbe terracqueo. E' una cosa grande e indimenticabile.

A proposito c'è stata domenica anche la cerimonia protocollare divisa in due parti, quella iniziale e quella finale. Ed il Re scese in campo nelle due occasioni, e nella seconda, nella euforia di cui erano pervasi tutti i brasiliani, si prese una specie di abbraccio da uno dei giocatori che non trovò di meglio per esprimere la sua gioia. Il Re non si adontò, rise.

Del resto se nella prima parte della cerimonia la compostezza fu rigidamente osservata, nella seconda essa venne senz'altro messa da parte. I brasiliani parevano impazziti dalla contentezza. Ogni tanto ce ne era uno che usciva dai ranghi come invasato e saltava addosso a un compatriota stringendolo fino a soffocarlo.

Nello spogliatoio dei vincitori poi, pareva di essere in una vera e propria gabbia di matti. Io rientrai subito con Feola, il commissario tecnico, dal quale ero andato per congratularmi. Voleva che baciassi la coppa. E la coppa era nelle mani del presidente brasiliano. E il presidente era alla radio che parlava, chiuso a chiave in una camera. E la porta di questa venne sfondata e la gente entrò a decine e a centinaia.

E tutti addosso, da spingere a terra me e gli altri, quando il fatidico astuccio — aveva quello che ad aprirlo pareva di guardare dentro a un altare — potè essere aperto e potei deporre anch'io il mio bacio commosso sul caro trofeo. Una lotta spossante, per uscire da quella bolgia, allo scopo di correre ai doveri che da lontano chiamavano.

Il fatto che nemmeno per una finale così attraente e interessante, il Rasunda di Solna abbia potuto riempirsi di tutti gli spettatori che può ospitare, ha dato la stura a nuovi forti commenti a spese della Televisione che, per comodità personali, trattiene a casa anche coloro che gli hanno pagato il biglietto.

Intanto, proprio a questo proposito, i numerosi spettatori che pagando regolarmente il loro biglietto di entrata hanno fatto per assistere alla lunga serie dei diversi incontri, ha raggiunto un totale che è stato molto al di sotto di quanto gli organizzatori si attendevano. Il traguardo del milione, di presenti, era quello che essi si prefiggevano di superare e nella peggiore delle ipotesi perlomeno di raggiungere. Ora, a conti definitivamente fatti, questa cifra si è soffermata sulle 821 mila 285 persone, e questo, fra incontri di ottavi di finale, spareggi per i mondiali, quarti di finale, semifinali, finale per il terzo posto e finalissima, in tutte 35 partite, contate e controllate nella durata di tre settimane, più precisamente nella durata di 22 giorni.

E' stata una fatica lunga e improba per le persone che sui diversi avvenimenti hanno dovuto riferire le loro impressioni e ed esprimere le loro opinioni. Una fatica improba perchè a un dato punto ci si è trovati in quattro e cinquemila a dover lottare per passare per gli stessi fili telefonici per comunicare con i più svariati e più lontani Paesi del mondo, e prima di questo per dare una forma positiva e comprensibile ai lettori, a quanto si voleva esprimere. E' un miracolo quello che hanno compiuto i telefoni svedesi. Perchè, le ore in cui si sono svolte 33 delle 35 partite giocate — a tarda sera cioè — saranno state comode per gli organizzatori di un torneo che miravano logicamente agli incassi per coprire le spese, in un Paese ove ognuno lavora e di disoccupati proprio non ne esistono, ma che per i giornalisti — particolarmente quelli costretti a servire due giornali, gelosi logicamente l'uno dell'altro — hanno costituito un'impresa da primato.

Uno dei cronisti, un amico nostro caro, il portoghese Candido De Oliveira, ha finito per lasciarci la pelle, per infarto cardiaco, due ore dopo che aveva confidato a noi che quello orario notturno, senza possibilità di pasti e di regolarità di trasmissioni, lo metteva decisamente in condizioni di lavoro impossibili.

VITTORIO POZZO

Il Re di Svezia si congratula col brasiliano Pelè dopo la partita-spettacolo che ha concluso i campionati del mondo

Gli Harlem Globetrotters si esibiranno a Torino

Gli Harlem Globetrotters, i famosi cestisti negri che entusiasmano tutto il mondo per la loro eccezionale fantasia e abilità nel palleggio e nel tiro a canestro, si esibiranno prossimamente a Torino.

Anche quest'anno lo spettacolo avrà luogo nel salone di Torino-Esposizioni. Sono state fissate, come date, le sere del 14, 15 e 16 luglio.

Dopo la tappa delle emozioni oggi il Tour da Caen a St. Brieuc

Nencini e la squadra francese hanno (finalmente) attaccato Gaul

Da uno dei nostri inviati

Caen, martedì sera.

L'operazione Francia ha avuto inizio: i tricolori di Marcel Bidot hanno sferrato improvvisamente ieri il loro deciso attacco agli avversari più pericolosi ed il «Tour», che minacciava di ristagnare nella monotonia per il ritmo stracco e per l'andamento prevedibile della marcia di avvicinamento ai Pirenei, ad un tratto ha ripreso quota e riacquistato interesse. La tappa di ieri da Versailles a Caen è stata veloce, emozionante, drammatica come non lo erano state altre certamente le quattro precedenti. L'offensiva iniziata da Louison Bobet e proseguita da Anquetil e Bauvin è nata quasi per caso, dopo un allungo effettuato al rifornimento al solo scopo di evitare pericoli di cadute nel gruppo sul «pavé» bagnato: Bobet si è trovato in vantaggio di una cinquantina di metri, ha visto che dietro a lui c'era solo Anquetil e ha dato allora il segnale dell'attacco, cogliendo di sorpresa quasi tutti gli avversari.

Soltanto il nostro Gastone Nencini, unitamente a Geminiani, al regionale dell'Ovest-Sud-Ovest Sabbadini, al lussemburghese Ernzer e ai belgi Desmet e Planckaert, oltre, ben inteso, ai «tricolori» Bauvin e Anquetil, ha avuto la prontezza necessaria per mettersi nella scia di Louison. Mancavano poco più di 80 km. al traguardo e tra gli uomini in fuga ve n'erano ben cinque che avevano interesse alla felice riuscita del tentativo: i tre «nazionali» francesi, Nencini e Geminiani. Il quintetto ha ingranato la quarta ed ha iniziato uno spettacoloso galoppo a 50 all'ora verso il traguardo di Caen, trascinandosi dietro un Sabbadini, che mirava evidentemente soltanto all'eventuale successo di tappa, e i belgi Planckaert e Desmet (quest'ultimo poi fermato dal suo direttore tecnico) in piena resistenza passiva, come del resto il lussemburghese Ernzer.

L'inseguimento, guidato da Adriaenssens, Brankart e Gaul, ha reso altamente drammatiche le ultime fasi della tappa, ma gli uomini in fuga, grazie all'efficientissima collaborazione dettata dalla coincidenza degli interessi di classifica fra Bobet, Anquetil e Nencini, hanno reso vana la rincorsa del belga e del biondo lussemburghese. Il verdetto della tappa è stato severo per i battuti: trascurando il successo andato al veloce Sabbadini, il risultato del colpo di mano italo-francese è questo: Bauvin, terzo uomo della squadra francese, riparte oggi da Caen con la maglia gialla sulle spalle avendo il più vicino inseguitore il belga Planckaert, a quasi tre minuti e mezzo di distacco; Adriaenssens è a 4'51"; Bobet a 6'35"; Anquetil a 7'5" insieme a Nencini e Geminiani, mentre lo svantaggio di Gaul e di Brankart è salito a oltre nove minuti.

La squadra nazionale francese ha insomma preso il comando delle operazioni e tiene le redini della corsa: Bauvin è stato mandato avanti a far da lepre, ma Anquetil e Bobet sono pronti alle sue spalle a difenderla e a scattare nuovamente all'attacco.

La nuova situazione riserva ben altra importanza alla tappa di oggi che porta i concorrenti da Caen a Saint Brieuc: sono 185 chilometri di percorso su strade in gran parte secondarie con qualche leggera ondulazione.

* *

Questa la situazione: Nencini va forte, sta bene ed è pieno di fiducia in se stesso e nella squadra, ma anche i francesi lo sanno. Per questo Binda ha celato ieri la soddisfazione per il brillante exploit di Gastone dietro a dichiarazioni assai prudenti: «Sono soddisfatto soltanto a metà: Nencini va bene, ma purtroppo non siamo soltanto io e lui a saperlo. Ieri è toccato ai belgi ed a Gaul far le spese dell'attitudine abituale di Bobet e di Anquetil, e Gastone, avendone tutto l'interesse, ha logicamente collaborato all'iniziativa dei tricolori. Così facendo, però, ha scoperto le sue carte, ha rivelato di essere per Bobet e Anquetil un avversario in forma da non trascurare assolutamente: potrebbe insomma capitargli un giorno o l'altro, se non farà attenzione, quello che è accaduto a Gaul, a Brankart e agli altri».

«Comunque — ha soggiunto Binda — non posso lamentarmi giacchè non speravo neanche tanto: mi spiace soltanto che la squadra, malgrado la generosità e la disciplina con cui si batte, veda stroncati i suoi tentativi dalla più nera sfortuna. Falbarini è stato bloccato da una foratura quand'era in buona posizione per aggregarsi almeno al gruppetto degli immediati inseguitori; i nostri meccanici hanno dovuto nella giornata porre complessivamente riparo a ben nove forature; non c'è quindi da stupirsi che non riusciamo ad agguantare una vittoria di tappa quando ci sentiamo bersagliati da una sfortuna del genere. Ad ogni modo, malgrado tutto, il morale dei ragazzi è buono quanto le condizioni fisiche generali, ed io spero che possiamo combinare qualcosa di bello».

Nencini, da parte sua, è il ritratto della salute e della fiducia in se stesso; è un caso raro che un corridore taciturno e prudente come Gastone si lasci andare a dichiarare: «Finchè sto bene come ora non ho paura di nessuno». Eppure la realtà è questa: il toscano si sente bene, l'esperienza fatta nella scorsa edizione del Tour gli è servita e gli servirà per non ripetere certi errori, è preparato a resistere agli attacchi degli avversari e ad attaccare a sua volta quando sarà giunta l'ora. Per intanto la classifica parla chiaro: Nencini è sulla stessa linea di Anquetil, distanziato di pochi secondi da Bobet; il nostro capo squadra ha dimostrato ieri, attaccando in collaborazione coi suoi futuri avversari, di saperci almeno difendere assai bene.

* *

Catalano e della prudenza. Il siciliano, visto che alla partenza da Eu le Tréport gli avevano tolto la sedia di sotto facendogli compiere un gran ruzzolone, ieri mattina a Versailles ha fatto che sedersi per terra in attesa del «via». Tanto per non venir meno alla tradizione, gli è caduta addosso la bicicletta: naturalmente senza danni.

* *

La classifica dei guadagni, come quella per la maglia gialla, vede in testa i francesi: la squadra tricolore d'oltre Alpi, grazie al premio speciale per la maglia gialla, al premio di combattività conquistato da Louison Bobet e alle speciali dotazioni di premi per la classifica a squadre, ha raggiunto finora un guadagno totale di 1 milione 700.000 franchi; nella medesima classifica il Belgio è secondo con 1.150.000 franchi mentre l'Italia, poveretta, per ora deve accontentarsi del sesto posto con circa 460.000 franchi.

Gianni Pignata

Il francese Bauvin nuova Maglia gialla del Giro di Francia

L'improvvisa alleanza Bobet-Anquetil non ha trovato impreparato il "n. 1,, italiano

Da uno dei nostri inviati

CAEN, martedì sera.

Era troppo, ormai, che il Tour si trascinava come una corsetta qualunque, una corsetta senza capo nè coda, con i favoriti al riparo di ogni responsabilità.

Si è aspettato fino a ieri. E ieri, grazie alla Nazionale del signor Bidot, si è di colpo acceso l'entusiasmo, è bastato un rifornimento posto in un paese messo in curva, è bastato questo rifornimento e un grosso temporale perchè Anquetil e Bobet si decidessero all'azione. Stamane ancor si discute. C'è chi sostiene che Louison e Jacques, nonostante l'apparente disaccordo che li divide fino a trasformarli in sorridenti nemici, avessero concertato un preciso piano, secondo le tradizioni di Bidot che ama in genere queste sorprese. Chi ha sposato questa tesi, arriva perfino a dichiarare che Geminiani, ex-nazionale di Francia e attuale capitano dei regionali del Centro-Mezzogiorno, avesse trovato in tempo qualche amico pronto ad avvisarlo di quanto s'andava preparando.

Può darsi davvero che Bobet ed Anquetil abbiano d'incanto scoperto la maniera per andare d'accordo, così come capitava in altri tempi a Coppi ed a Bartali. I due primi attori, comunque, lo smentiscono con energia, quasi nel timore di venire male interpretati. Bobet, ieri sul circuito di Caen, era appena smontato di sella quando si è avvicinato ad un gruppetto di giornalisti che naturalmente gli hanno fatto i complimenti per quella che sembrava un'azione finemente concertata. Louison, che era freschissimo, è scoppiato a ridere: «Fatemi il piacere, non incominciate a raccontare storie di tattiche. E' semplicemente successo che io oggi al rifornimento avevo una gran paura di cascare per terra. Mi sono preoccupato quindi di arrivare un momento prima degli altri per raccogliere la sacchetta in modo di potermi sbrigare con maggior tranquillità. Se non volete credermi, pazienza, ma vi garantisco che è così. All'uscita del paese, ci siamo trovati una salita di fronte. E qui ho visto che accanto a me c'era Anquetil. Forse Jacques regolò la sua azione sulla mia, forse aveva avuto la stessa mia prudenza. Eravamo soli, gli altri ci apparivano confusi, staccati di una cinquantina di metri. Sapete bene che cos'è il Tour: si presentano talvolta delle occasioni che nessuno si aspetta. Qual è non approfittarne. Abbiamo tentato, quindi, altri corridori ci hanno raggiunto. Tra di essi, Nencini».

In omaggio alle vecchie polemiche che sotto sotto sono sempre d'attualità, qualcuno si affrettò a chiedere se tutti, nella pattuglia dei fuggitivi, avessero fatto il loro dovere. Bobet, che è intelligente e furbo, ci strizzò l'occhio. Poi, piano piano rispose: «Non tutti. Planckaert, ad esempio, non ha tirato un metro e nemmeno Sabbadini, che si riservava per la volata». Louison fece una pausa sapiente. Gli altri incalzarono: «E Nencini? Ha tirato Nencini?». Il francese ci tornò a guardare sorridendo: «Nencini è un campione ed è un generoso. Ha lavorato. Ha tirato. Ha fatto quello che era in suo dovere e più ancora».

Tra quanti si pigiavano nei paraggi, si fece luce il signor Goddet, il «patron» del Tour, che stava scambiando qualche stanza con Geminiani. E sia l'uno che l'altro ebbero parole di altissimo elogio per il nostro tricolore.

Nencini, per alcuni giornalisti francesi, era il favorito numero 1. La sua prova di ieri ne ha rinfocolato gli entusiasmi. Per noi però Nencini è troppo solo di fronte all'offensiva altrui, un'offensiva portata insieme dalla compagine francese. Guardiamo la classifica generale: Gastone, tra gli uomini di Binda, è l'unico che sia rimasto a galla nella prima fase decisiva ed efficace dell'intero Tour. E' poco, troppo poco in paragone dei francesi che vantano con Anquetil, con Bobet e con Bauvin tre atleti di eccezionale vitalità e che inoltre dispongono nelle prime posizioni della graduatoria di uomini del valore di Darrigade e di Mahé. D'accordo, le nostre speranze per un eventuale successo finale si chiamano solo Nencini. Ma non dobbiamo esagerare nel chiedere al toscano l'impossibile. Fin quando, Gastone sarà capace di resistere all'alleanza dei suoi rivali?

GIGI BOCCACINI

(continua da pag. 6)

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Per il suo prossimo racconto fiabesco

Walt Disney ha trovato una fata in Irlanda

È l'attrice Janet Munro, figlia d'arte, minuscola e più fresca dei suoi 23 anni - Il ritorno di Lana Turner - Audrey Hepburn: 218 milioni per film

Hollywood, martedì sera.

Il nuovo film di Walt Disney, Darby O'Gill and the little people, potrebbe essere un «disegno animato», e in realtà esso sarà animato dalla interpretazione di attori veri. Disney ne ha cercato il soggetto in Irlanda, il paese in cui le fate non sono soltanto personaggi per cartoni animati, ma esseri realmente viventi mescolati al mondo umano.

* *

Il più grave problema che Walt Disney dovette affrontare fu quello di trovare la eroina che, nel fiabesco racconto, vivesse un grande amore. Bisognava, innanzi tutto, che essa desse l'impressione di essere giovanissima, fresca e infantile, e che, nello stesso tempo, possedesse molto talento e alquanto mestiere per sostenere validamente un ruolo forse più difficile in un racconto di fate che in qualsiasi altra vicenda. Walt Disney la cercò, naturalmente, in Irlanda e in Inghilterra, esaminò una cinquantina di ragazze e finalmente la trovò: Janet Munro l'entusiasmò a tal punto da fare ciò che non aveva mai fatto per alcuna attrice: le firmò un contratto di cinque anni.

Dunque Janet Munro sarà la «Biancaneve» della leggenda irlandese. Essa ha ventitré anni (è nata a Blackpool il 28 settembre 1934), ma ne dimostra molto meno: sembra talmente giovane che, qualche mese fa, tenne il ruolo di una ragazzina dodicenne alla televisione inglese. Inoltre, essa ha il talento e il mestiere che Walt Disney desiderava trovare in colei che impersonerà Katie O'Gill.

* *

Janet è infatti una figlia d'arte poiché ebbe per culla un baule contenente vestiario teatrale, dato che suo padre, Alex Munro, è un artista inglese conosciutissimo sulla scena, sullo schermo e alla televisione. Quando Janet aveva sette anni sua madre morì e fu per lei la fine dell'infanzia. D'altronde è forse per questa sua infanzia terminata troppo presto che, suo malgrado, essa l'ha prolungata e a ventitré anni conserva, della fanciullezza, la freschezza del volto e delle forme così come la spontaneità del carattere.

Fu sui teleschermi che Walt Disney apprese l'esistenza di Janet Munro, mentre veniva proclamata «Miss Televisione inglese 1958». Per la prima volta un'attrice era direttamente catapultata a Hollywood dalla televisione britannica.

* *

Hanno offerto a Lana Turner, in un «remake» di Imitation of life, il ruolo che fu sostenuto da Claudette Colbert. Essa ha accettato subito, soprattutto perché invogliata dai benefici che trarrà da questo lavoro, i quali serviranno ad impedire legalmente al suo ex-marito Steve Crane di tenere con sé — com'egli reclama — la loro figlia Cheryl.

* *

Audrey Hepburn è ora l'attrice meglio pagata del cinema americano. Per ogni film incassa 350 mila dollari (oltre 218 milioni di lire).

Hollywood non attira la bella Françoise

Un volto nuovo del cinema francese: Françoise Brion. E' di origine americana, ma preferisce lavorare in Francia nonostante le offerte ricevute da Hollywood. Ha 27 anni, capelli castani, occhi marrone. Un hobby: l'arredamento.

LE PRIME DEL CINEMA

Clamorosamente sconfitti i nemici del "rock 'n roll"

Titolo: MR. ROCK AND ROLL.

Regista: Charles Dubin.

Interpreti: Alan Freed, Rocky Graziano, Teddy Randazzo, L. O'Brien, L. Hampton.

Una graziosa giornalista, dopo aver ascoltato il cantante di «rock and roll», Teddy Randazzo, si innamora di lui e prepara un articolo adeguato. Ma quel parruccone del suo direttore, giudicando il nuovo ritmo una degenerazione e i suoi seguaci dei degenerati, ci mette le mani così da trasformare l'apologia in condanna.

Passi che il cantante, offeso, rompa i rapporti con la giornalista inutilmente protestantesi innocente; ma tutti i giovani americani, si può dire, si ritengono ingiuriati e invocano una dura risposta. Questa sarà un grandioso concerto benefico col concorso di volontari, inteso a dimostrare la purezza d'origini e la natura innocente del «rock and roll». Il successo è strepitoso: detrattori e increduli sono costretti a una pubblica ritrattazione.

La vicenda è appena una *ficelle* per dare una certa coesione ai vari numeri musicali, eseguiti dai migliori complessi e ripresi da uno scaltro obiettivo. Uno spettacolo piacevole per tutti. **p.**

Per il Premio St. Vincent

Questi i candidati alle tre «grolle d'oro»

St. VINCENT, martedì sera.

Ha tenuto la sua prima riunione la giuria del «VI Premio Saint Vincent per il Cinema», per esaminare i film presentati nella stagione cinematografica luglio 1957-giugno 1958.

La giuria ha ristretto la ro[illegible]a dei candidati alla «Grolla d'oro» per il miglior regista, a: Michelangelo Antonioni per «Il grido», Renato Castellani per «I sogni nel cassetto», Federico Fellini per «Le notti di Cabiria», Pietro Germi per «L'uomo di paglia» e Luchino Visconti per «Le notti bianche».

Per la «Grolla d'oro» alla migliore attrice la giuria si è soffermata su Franca Bettoja, Dorian Gray, Silvana Mangano, Giulietta Masina e Alida Valli, mentre per la «Grolla d'oro» al migliore attore ha ristretto la rosa ai nomi di Franco Fabrizi, Pietro Germi, Marcello Mastroianni, Amedeo Nazzari e Alberto Sordi.

Un'altra riunione della giuria sarà tenuta venerdì 4 luglio e l'assegnazione delle «3 Grolle d'oro» ai vincitori avverrà la sera del 5 luglio.

I «nastri d'argento»

«Ladri di biciclette» al festival del Romano

Un lusinghiero successo sta arridendo al «Festival dei nastri d'argento» che si svolge al teatro Romano: «Paisà» di Rossellini ha dovuto essere proiettato per due giorni, anziché per uno come previsto dal cartellone. Oggi il capolavoro di De Sica «Ladri di biciclette».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Yo, el Rey, tragedia di Cicognani alle 21 sul progr. naz. - Uno spettacolo musicale sul II progr.: **Sera d'estate** (ore 21)
Tv internazionale: **Vacanze sul ghiaccio** da Bruxelles (ore 21) e l'ottava trasmissione del **Perry Como Show** (ore 22)

MARTEDI' 1° LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 2 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible] 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «E' buona? E' cattiva?», commedia di Diderot.

TELEVISIONE — Ore 17: La Tv dei ragazzi [illegible] Telegiornale - 19,30: «Orgoglio e pregiudizio», romanzo sceneggiato di J. Austen - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - Marina Piccola - 21,00: Il secondo atto dell'«Elisir d'amore», opera di G. Donizetti - 22,20: L'uomo record - 23: Telegiornale.

L'INTRAPRENDENTE GENERALE HA SPOSTATO LA MIRA

Trujillo telegrafa: "Urgonmi fotografie di Brigitte Bardot"

Hollywood, martedì sera.

Dopo Kim Novak e Zsa Zsa Gabor, sembra che il generale dominicano Raphael Trujillo, di cui è noto il debole per il gentil sesso e in particolare per le dive dello schermo, abbia spostato il suo interesse su Brigitte Bardot. Si apprende infatti che egli ha indirizzato al fotografo della diva, in Francia, un telegramma così concepito: «Urgonmi fotografie Brigitte Bardot. Prego scattarne quante più possibile e inviarle massima sollecitudine».

Il fotografo, naturalmente con il consenso dell'attrice, si è già messo all'opera e conta di inviare quanto prima al giovane e galante generale un buon numero di fotografie nelle quali la bella attrice è ritratta nelle pose più seducenti.

Quanto alla Bardot, invitata a esprimere un giudizio sul ventinovenne figlio del presidente dominicano, ha detto con un incantevole sorriso:

— Mi pare molto carino.

— E accettereste un dono da lui, ad esempio un grosso diamante? — le è stato chiesto.

— *Mais oui* — ha risposto Brigitte — a condizione beninteso che sia autentico.

La notizia dell'invio del telegramma è stata confermata da un portavoce di Trujillo, il quale ha detto: «Tengo comunque a precisare che l'interesse del generale verso l'attrice è di natura esclusivamente artistica. E come potrebbe essere altrimenti se si pensa che fra i due esiste una distanza di migliaia di chilometri?». Il portavoce si è chiuso in un prudente riserbo allorché gli è stato chiesto se l'interesse «artistico» potrebbe trasformarsi, a breve scadenza, in interesse sentimentale.

Ripresa nel più gran segreto una danza (senza veli) di B.B.

Parigi, martedì sera.

Brigitte Bardot si è fatta ritrarre quasi senza veli nel film *La femme et le pantin*, attualmente in lavorazione negli studi cinematografici di Boulogne-sur-Seine. Ma per girare la scena, in cui l'attrice danza in un costume molto succinto, il regista Julien Duvivier non ha voluto nessuno nello studio affinché la danza, che dovrebbe costituire il clou del film, fosse vista soltanto, per ora, da coloro la cui presenza era indispensabile.

Persino l'annunziatore delle sequenze è stato invitato ad uscire e lo ha sostituito la signora Christine Gouze-Renal, produttrice del film. E' la prima volta che un tale incarico viene affidato ad una donna. I fotografi, naturalmente hanno protestato per l'esclusione, perché speravano di poter ritrarre subito la Bardot: ma Duvivier è stato irriducibile.

La banda di Neuilly

III. — Uscito di prigione nel 1885, a 21 anni, il pallido e smilzo vagabondo Marquelet, detto «Senza Pietà», dichiara guerra alla società e si associa ad un disertore dell'esercito belga, certo Cornet, detto «Teinen», per andare a rapinare la cassaforte delle Raffinerie Parigine, a Saint-Ouen. Ma i due falliscono il colpo. Allora la notte dal 14 al 15 ottobre, essi si recano a Neuilly e si introducono con successo nella casa del notaio Taillet, poi, la notte dal 19 al 20 ottobre, accompagnati da un loro compare, certo Franck, che farà da palo, eccoli nuovamente a Neuilly, per svaligiare la casa del signor Rouvenat. La casa è abitata, ma l'audacia dei due non ha limiti, tanto è vero che, introdottisi nella sala, ne accendono anche tutte le candele. Poi, prima di andarsene brindano coi vini prelibati della dispensa, e infine lasciano un biglietto al padrone di casa, ironizzando sulla qualità scadente dell'argenteria che stanno per portarsi via.

Marquelet, Cornet e Franck escono senza inconvenienti dalla casa del signor Rouvenat. Essi raggiungono subito le rive della Senna, sulla quale si mettono a fare sei pacchi dell'argenteria rubata, depositandone cinque nel fiume, presso l'isola detta della «Grande Jatte», proprio al di sotto di un salice piangente, che servirà

Il nascondiglio sul fiume

per loro da punto di riferimento. Al mattino dopo «Senza Pietà», «Teinen» e Franck si recano nel sobborgo Sant'Antonio, presso il loro abituale ricettatore, Bérenger, al quale consegnano il sesto pacco dell'argenteria. I due furti commessi a distanza di quattro giorni d'intervallo, a Neuilly, hanno allarmato la popolazione

della elegante e tranquilla cittadina. Per tranquillizzare gli animi, il commissario di Neuilly, Vérillon, organizza, ogni notte, delle ronde alle quali prende parte personalmente. Dai confini di Ternes a quelli di Saint-Ouen, Vérillon, accompagnato dal brigadiere Vahl, dagli ispettori della «Sûreté» Leclère e Tet, passa «al pettine»

le strade di Neuilly. Questa attività poliziesca finisce per spaventare non poco Franck, detto «Il Lottatore», il quale decide di rinunciare ad ogni attività criminosa ed un giorno annuncia a Marquelet e Cornet che d'ora in poi non dovranno più contare su di lui come complice nelle loro imprese. Ma «Senza Pietà» e «Teinen»

non hanno l'animo pusillanime di Franck. Lo zelo e le mosse del commissario Vérillon non li impressionano. «Sarà il caso di prendere con noi due rivoltelle» dichiara Marquelet. E per quel che riguarda Franck, egli viene immediatamente sostituito con un amico di Cornet, un certo Delbarry, condannato otto volte in due anni, e che presentemente è il protettore di una ragazza, una certa Elisa. Anche Delbarry si arma di due rivoltelle. Nella notte dal 22 al 23 ottobre, i tre uomini cercano di penetrare nella casa del signor Chéret, sul

boulevard Bineau. Ma la porta d'ingresso resiste a tutti gli assalti dei mariuoli, i quali devono ritirarsi con le pive nel sacco. E fortuna per essi che ciò sia avvenuto! Perché, nella casa, il proprietario signor Chéret, messo in guardia dai furti avvenuti nei giorni 15 e 19, e svegliato dal rumore che i tre malfattori facevano contro la porta d'ingresso della sua casa, si era alzato e attendeva a piè fermo, armato di rivoltella, i suoi visitatori d'eccezione. «Nessuno di loro sarebbe uscito vivo di qui» dirà più tardi.

Segue: Sfida alla polizia

Il premio «Honegger» a un compositore palermitano

PARIGI, martedì sera.

Il giovane compositore palermitano Geronimo Arrigo ha vinto il premio internazionale di composizione «Honegger», dotato di 100.000 franchi, con un quartetto ad archi intitolato «Boulevard du Dimanche». L'opera premiata è stata scelta dalla giuria, presieduta dalla vedova di Honegger, tra 168 composizioni di giovani musicisti di diverse nazioni.

ULTIME NOTIZIE

Alle 15 inizia la "piccola conferenza atomica,,

Un italiano ha fatto incontrare russi e americani a Ginevra

Il segretario dell'Onu ginevrina, Alfonso Spinelli, ha sbloccato ieri la situazione invitando orientali ed occidentali ad un tè - Nel corso delle conversazioni gli scienziati si sono accordati sui punti controversi dell'ordine del giorno

Dal nostro corrispondente

Ginevra, martedì sera.

I cancelli della sede ginevrina dell'Onu sono stati ermeticamente chiusi e gli agenti di guardia non lasciano passare i giornalisti senza avere gettato una severa occhiata sulle loro tessere (il rappresentante di una nota agenzia di informazioni si è visto rifiutare l'ingresso essendo da pochi giorni scaduta la sua carta di identità). I numerosi visitatori che ogni giorno invadono il palazzo da stamane non possono accedere a tutte le sale. Altri e non meno severi controlli vengono effettuati all'interno del palazzo e specialmente nei pressi della sala n. 8, che da anni ospita la conferenza degli esperti atomici. Non che si tema un attentato, ma si vuole evitare che i delegati siano disturbati dai curiosi.

Non torneremo qui sulle difficoltà degli scorsi giorni che avevano messo in dubbio l'inizio della conferenza. Ancora ieri mattina, nonostante la presenza di tutti i delegati a Ginevra, compresi i russi, non si era sicuri che i lavori sarebbero cominciati come convenuto. Gli scienziati sovietici, giunti con due giorni di ritardo nella metropoli del Lemano, rifiutavano qualsiasi chiarimento. Si è dovuto attendere fino alle sei di ieri sera per sapere che lo svolgimento della conferenza era finalmente assicurato, quando cioè, al termine di una improvvisa presa di contatto, americani e russi hanno dichiarato ai rappresentanti della stampa di avere raggiunto un accordo preliminare.

Il colloquio avvenuto fra i maggiori esponenti dei due blocchi è stato decisivo. La giornata di ieri era cominciata in modo tutt'altro che incoraggiante: gli occidentali continuavano a ripetere che erano venuti qui per esaminare unicamente le questioni tecniche, relative al controllo nucleare, mentre i russi avevano sfoderato la loro ben nota tattica, ossia quella di non far sapere nulla sulle loro vere intenzioni. Alle domande dei giornalisti rispondevano con i soliti «niet».

Nelle prime ore del pomeriggio la comitiva sovietica, servendosi di mastodontiche «Z.I.M.» si portarono alla sede per vedere la sala scelta per la conferenza. Già si temeva che avrebbero potuto sollevare qualche obiezione, quando improvvisamente si diffuse la notizia che l'italiano Alfonso Spinelli, segretario generale dell'Onu ginevrina, aveva invitato gli scienziati russi nel suo ufficio per una breve conversazione. I russi accettarono subito e tutto lascia ritenere che sia stato quel breve incontro a istradare le cose sul binario giusto. A quanto ci risulta, il prof. Feodorov ha detto ad un certo momento a Spinelli che la sua delegazione si sarebbe messa volentieri in contatto con gli occidentali per appianare le difficoltà sorte negli ultimi giorni. (Krusciov, come si sa, giovedì scorso aveva voluto far dipendere lo svolgimento del raduno ginevrino da condizioni inaccettabili per gli occidentali: chiedendo l'immediata sospensione degli esperimenti con armi nucleari).

I russi sapevano che per «salvare» in extremis la conferenza dovevano far marcia indietro. Però volevano salvare almeno le apparenze. Spinelli doveva quindi convincere gli americani a «riunirsi per un tè» coi russi, nella sede permanente dell'Urss presso l'Onu di Ginevra, un'antica villa situata nelle vicinanze del palazzo delle Nazioni Unite. Gli americani, che hanno dato prova di buona volontà, accettarono subito e l'invito venne fissato per le quattro del pomeriggio.

La conversazione è durata esattamente due ore e mezzo. Al termine gli scienziati delle due delegazioni si sono portati nel giardino della villa per fare alcune dichiarazioni ai giornalisti. Particolarmente attesa era quella del prof. Feodorov, capo dei sovietici. E' un uomo dai modi piuttosto bonari. Ieri vestiva un doppio petto blu che era in netto contrasto coi suoi sandali color marrone. Sembrava quasi imbarazzato dinanzi ai *flashes* dei fotografi; poi finalmente, stringendosi sottobraccio l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berna, Tylor, ha detto in russo: «La conferenza è assicurata. Faremo del nostro meglio per accertare se un eventuale controllo delle sospensioni degli esperimenti con bombe H è tecnicamente possibile». In altre parole ciò significava che la Russia aveva finito coll'accettare la tesi americana circa lo svolgimento della conferenza, che cioè i negoziati non devono avere, almeno per ora, alcun colore politico.

Ciò non deve però far credere che i lavori dei prossimi giorni non saranno meno laboriosi di quelli della vigilia. Abbiamo saputo stamane che essi saranno divisi in tre fasi: nella prima, di carattere strettamente tecnico, saranno passati in rassegna i mezzi che potrebbero garantire un efficace controllo sulla sospensione delle armi nucleari; nella seconda — e qui si preannunciano non poche difficoltà — si parlerà dell'eventuale collocamento di posti di osservazione nei Paesi che producono bombe atomiche; nella terza infine si dovrebbe discutere di problemi politici. Stando alle ultime informazioni, la Russia chiederebbe in uno dei prossimi giorni alla conferenza che anche la Cina comunista vi sia ammessa.

L'inizio della prima seduta è fissato per le tre pomeridiane. Siccome sarà pubblica, è da immaginarsi che non vengano affrontate questioni di notevole importanza. A titolo di curiosità va aggiunto che in un campo vicino all'Onu una decina di persone, quasi tutti francesi, hanno iniziato da ieri un lungo digiuno per protestare contro le bombe atomiche. Essi affermano che non mangeranno prima del 14 luglio. Il loro capo spirituale è un certo Lanzo Del Vasco, che sarebbe un siciliano naturalizzato francese.

Luigi Fascetti

Fedeleyev (da sinistra), Bogoljubov e Blokintshev, tre esperti della delegazione sovietica che partecipa a Ginevra ai lavori della Commissione per le ricerche nucleari (Tel.)

La battaglia è in corso da sei giorni

Duri colpi inferti ai ribelli nei pressi di Tripoli del Libano

Ora la guerriglia si è spostata dalla città a nord e a est - Seconda giornata di scontri attorno alla capitale - Gli aerei intervengono in appoggio dell'esercito

Nostro servizio particolare

BEIRUT, martedì sera.

Truppe e reazione libanesi si sono levati nelle prime ore di stamane per un nuovo attacco contro i ribelli sulle colline a solo otto chilometri di distanza dall'aeroporto di Beirut. La loro azione fiancheggia una nuova offensiva delle forze di terra libanesi e degli irregolari che parteggiano per il governo di Beirut. Si tratta del secondo giorno consecutivo di combattimenti in questa zona, combattimenti che ieri si erano conclusi con la cacciata dei ribelli da una serie di posizioni strategiche sulle colline, che essi avevano strappato ai regolari. Le sparatorie sono continuate tuttavia per tutta la notte e i ribelli hanno conservato il possesso di alcuni dei villaggi che avevano conquistato nella avanzata iniziale.

L'attacco di ieri, comunque, non viene considerato un'importante minaccia contro Beirut, giacché le forze di Jumblatt (il capo dei ribelli che puntano sulla capitale) stanno usando armi piccole e mancano di equipaggiamento sufficiente per sfidare le forze governative sulla pianura bagnata dal mare, dinanzi a Beirut.

Taluni osservatori ritengono che Jumblatt possa aver attaccato nella speranza di suscitare ulteriori ribellioni nei villaggi tra la sua linea avanzata e Beirut. Parecchi villaggi di questa zona appartengono alla comunità religiosa dei Drusi, della quale fa parte pure Jumblatt.

Kamal Jumblatt ha dichiarato stamane che l'opposizione accetterà l'invio di «volontari» sovietici e cinesi nel caso in cui si verifichi un intervento militare anglo-americano nel Libano. Jumblatt ha fatto tale dichiarazione nel corso di un'intervista concessa al corrispondente di un'agenzia americana recatosi a visitarlo nella sua roccaforte di Mukhtara, tra i monti Chuf.

Nel Libano settentrionale il movimento dei rivoltosi sta manifestando invece sintomi di indebolimento. I combattimenti si sono spostati da Tripoli alle zone nord e ad est. Inoltre le forze governative hanno interrotto la principale via di rifornimenti dei ribelli all'interno della città, tagliando i contatti degli insorti con il loro caposaldo di Zgharta.

Secondo il comando militare delle forze governative, a Tripoli sono stati inferti duri colpi ai rivoltosi durante gli scontri iniziatisi giovedì.

D. a.

Coppi su un aereo che perde il carrello

Il drammatico viaggio e l'atterraggio a Ciampino

Roma, martedì sera.

Un drammatico episodio è avvenuto ieri all'aeroporto di Ciampino dove un bimotore britannico, l'«Elizabethian», ha perduto nell'atterraggio le ruote del carrello anteriore. L'aereo proveniva da Londra ed era diretto a Malta con trentasei passeggeri e cinque uomini di equipaggio che sono usciti spaventati ma incolumi dall'incidente grazie alla perizia del pilota che è riuscito ugualmente ad atterrare. L'aereo non ha riportato danni alle strutture ed è stato messo in condizioni di riprendere il volo nella stessa giornata di ieri.

In conseguenza dell'incidente la pista centrale dell'aeroporto è rimasta bloccata per circa un'ora e mezzo. Il traffico si è svolto sulla pista sussidiaria. Solo il turboelica «Britannia» ha preferito dirottare per l'aeroporto di Napoli.

A bordo dell'aereo vi era Fausto Coppi che ha compiuto uno dei viaggi più avventurosi della sua carriera. Egli doveva recarsi da Parigi a Barletta dove aveva un impegno per una riunione in pista. A Parigi Coppi, per un seguito di contrattempi, aveva perduto l'aereo per Roma. Il modo più rapido per raggiungere la capitale italiana risultò essere quello di recarsi con un altro apparecchio a Londra dove avrebbe fatto in tempo ad imbarcarsi sul velivolo diretto Londra-Roma. Cosa che egli ha fatto. L'«Elizabethian» avrebbe dovuto raggiungere Roma in tempo utile per permettergli di prendere il rapido per Barletta. Senonché all'atterraggio a Ciampino l'aereo, come si è detto, ha perduto una ruota ed ha dovuto effettuare un atterraggio di fortuna.

Coppi ha così perduto il treno ed allora, desiderando mantenere l'impegno, all'aeroporto ha noleggiato un taxi con il quale, dopo un viaggio abbastanza faticoso, ha raggiunto Barletta, dove in una delle prove di velocità in pista ha battuto il campione d'Italia Baldini.

Muore al cimitero

Cremona, martedì sera.

Un anziano affossatore, il sessantaseienne Luigi Bonvini, è deceduto ieri nel cimitero di Formigara, nel Cremonese, a seguito della caduta da un'impalcatura sulla quale era salito per sistemare una lapide.

Olga Lepesjinskaia, la ballerina che avrebbe commesso un furto a Bruxelles, parte oggi per Mosca. Un funzionario dell'ambasciata sovietica si è recato al grande magazzino per pagare la merce sottratta: due paia di guanti, un ombrellino, un rotolo di pastafilm e alcune paia di gemelli da polsini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ritrovata sana e salva in un campo di grano

Chi aveva rapito la bambina di Udine?

Durante la notte sulla zona si era abbattuto un temporale, ma gli abitini della piccina erano asciutti - Neppure una linea di febbre - I carabinieri cercano ora di fare luce sul misterioso episodio - Fermati e poi rilasciati due individui

Dal nostro corrispondente

Udine, martedì sera.

(p. o.) - Il dramma di Eleonora Sangoi, la bimba di venti mesi scomparsa dalla sua abitazione di Ospedaletto di Gemona mettendo in trepidazione tutto il paese, ebbe inizio alle 10,30 di domenica. La piccina si trovava nel cortile della casa: il portone di legno era chiuso e ogni altra via di uscita — a detta dei familiari — era ostruita. Ad una vicina di casa, Elena Gentilini, parve di aver udito chiudersi il portone nell'attimo della sparizione della bimba che, poco prima, era in casa con i genitori; poi, di Eleonora, più nessuna notizia. Familiari e vicini di casa si davano subito angosciati a cercarla, ma ogni ricerca per tutta la notte e nella mattinata di lunedì era stata vana.

Riccardo Sangoi di 11 anni, fratello della bambina, ieri mattina poco prima del suo rinvenimento era passato a pochi metri dal punto in cui venne trovata Eleonora: ciò che avvalora la tesi che la piccina sia stata portata, o sia giunta nel campi di Turisei, dopo le ore 8. Perduta ogni speranza, il padre Pietro e la mamma, unitamente a tutto il vicinato, non si attendevano più che una tragica notizia. Invece a ridare la bimba alla famiglia angosciata doveva essere un loro conoscente, Francesco Gubiani, il quale insieme alla sorella Lucia stava lavorando in un campo ad irrorare di solfato le viti. L'uomo stava avviandosi verso il canale Ledra per attingere acqua quando scorgeva la bimbetta accovacciata a terra, col visetto nel solco, presso un campo di granoturco. Il Gubiani s'avvicinava con l'animo in gola, ma tosto s'accorgeva che la piccola era in vita: con le manine annaspava lievemente la terra. L'uomo raccoglieva la piccola con un grido di gioia: «E' viva, è viva!», e correva verso la sorella Lucia per consegnargliela. Quest'ultima a sua volta portava di corsa la piccola Eleonora, che aveva il visetto sporco di terra e la vestina bagnata soltanto sul davanti, le scarpette appena sporche di terriccio, alla sua mamma.

La bimba non piangeva, era intontita, senza forze, come in preda ad uno stato di choc. Indescrivibile la gioia e l'emozione della povera madre che disperava ormai per la sorte della sua creatura. La donna non aveva chiuso occhio durante la notte e dalle sue labbra era uscita, mormorata continuamente, una preghiera. Eleonora è una graziosa bimbetta dal viso dolce, gli occhi vivi, celesti e i capelli biondi. Era la gioia di tutto il vicinato. Non sa dire che due parole, mamma e papà, ma la sua vivacità portava una nota festosa nel borgo. La notizia della scomparsa era stata accolta con viva disperazione da tutti.

Chi può aver rapito la piccola? Si tratta di ratto o di una casuale evasione? I carabinieri di Gemona propendono per la seconda ipotesi, pensano che la bimba abbia trascorso la notte all'addiaccio. E' piovuto a lungo durante la notte sul lunedì ma la piccola ieri non presentava che l'abitino bagnato sul davanti, dov'era stato a contatto con la terra. E poi una notte sotto la pioggia per una così tenera creatura avrebbe dovuto provocare perlomeno una polmonite; invece Eleonora stamane stava bene, non aveva febbre e aveva ripreso a sorridere. Una visita medica non ha accertato alcuna lesione, quindi nessuna violenza.

Le indagini tuttavia continuano per far piena luce sulla misteriosa sparizione della piccina. I carabinieri ieri avevano fermato due persone che sono state però rilasciate.

Ottanta milioni di danni

Distrutta dalle fiamme una fabbrica di giocattoli

Gallarate, martedì sera.

Un violento incendio è scoppiato questa notte verso le 3 nella fabbrica di giocattoli Paolo Pignoni a Ferno-Cardano. Le fiamme, in breve, hanno distrutto l'intero capannone di costruzione e riparazione. I vigili del fuoco sono riusciti a domare l'incendio solo verso le alte di questa mattina.

I danni ammontano a circa ottanta milioni di lire. Cinquanta operai saranno costretti all'inattività sino alla riattivazione dello stabilimento. Si ignorano le cause dell'incendio.

Il processo a Firenze contro l'uccisore dei familiari

Contrastanti i pareri dei periti sullo stato mentale del Frullini

Una parte sostiene la tesi della seminfermità al momento dell'eccidio - L'altra si batte per l'infermità totale prima e dopo la strage - L'udienza di stamane è stata dedicata all'escussione di testimoni - L'impressionante caso di una signora di Pisa che ripeté il gesto dell'imputato

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Terza udienza senza emozioni, quella di oggi, al processo contro l'impiegato Carlo Frullini, lo sterminatore della famiglia.

Dopo la drammatica deposizione di ieri dell'imputato, il pubblico è ancora più fitto in aula. L'interesse per la tragica vicenda si è acuito sia per il contegno che l'imputato continua a mantenere, di completo distacco, cioè, come se quanto viene discusso fosse cosa che non lo riguarda affatto, sia per l'assurda tesi che egli continua a sostenere; essere stato cioè il morboso affetto che egli nutriva per la moglie e per i figli a indurlo a commettere la strage, sicuro com'era che, scomparso lui dal mondo, moglie e figli avrebbero dovuto sopportare pene alle quali non poteva neanche pensare.

Si attende con impazienza la deposizione dei periti d'ufficio e di parte, le cui conclusioni, come si sa, divergono profondamente. I proff. Coppola e Di Tullio sostengono infatti la seminfermità mentale dell'imputato al momento della tragedia; [illegible], essendosi ferito solo dopo [illegible] la strage. I periti di parte invece sostengono l'infermità totale prima e dopo la strage [illegible] controversie.

I testimoni hanno cominciato a sfilare poco dopo le 9,30. Si è succeduta dinanzi al banco del presidente un'assai lunga teoria di persone, clienti della ditta Querciola, presso la quale il Frullini era occupato, che hanno deposto sulla irregolarità amministrativa dei Frullini stesso commessa ai danni della ditta. Qualcuno ha detto di essersi visto richiedere l'importo di fatture già saldate; qualche altro di esserselo visto addebitare nuovamente; tutti si sono ritrovati nelle deposizioni rese in istruttoria.

Testimonianza assai interessante è stata quella resa dal prof. Gaetano Mangione, direttore del reparto chirurgico dell'ospedale di Careggi, ove il Frullini, ferito, venne ricoverato subito dopo la tragedia. Le sue condizioni apparivano gravi, causa la pallottola rimasta incastrata nel palato, e il prof. Mangione ordinò agli infermieri di spogliare immediatamente il ferito. Con suo grande meraviglia, il Frullini si alzò sul lettino e si tolse gli abiti da sé. Il prof. Mangione parla della degenza del Frullini in ospedale, del suo carattere remissivo, dell'operazione chirurgica cui lo sottopose per la estrazione della pallottola. E ad un certo momento racconta un fatto che, per non avendo attinenza alcuna con il processo in discussione, riveste tuttavia un certo interesse.

Dice il prof. Mangione che un giorno, discorrendo con alcuni amici circa la strage compiuta dal Frullini e sostenendo egli che il gesto da questi compiuto non poteva essere quello di un individuo normale, una signora, sua conoscenza, lo controbatté vivacemente, affermando che una persona del tutto sana di mente e normalissima avrebbe potuto invece compierlo benissimo. Si intavolò una piccola discussione, ma il prof. Mangione non riuscì a far recedere dalla sua tesi l'opponente, la quale insisteva tenacemente nel sostenere la propria opinione. Ebbene, questa signora — ha concluso il prof. Mangione — qualche tempo dopo commise ciò che aveva commesso il Frullini nei riguardi della moglie e dei figli: ammazzò il marito, il padre e la madre e quindi si suicidò. Il fatto avvenne a Cascina, in provincia di Pisa, circa un anno fa ed i giornali del tempo ne parlarono ampiamente.

Altra testimone di un certo interesse è il dott. Alfredo Nardi, medico delle carceri delle Murate, il quale dice di aver appreso da infermieri e degenti dell'infermeria dello stesso carcere di crisi di natura epilettoide da cui il Frullini periodicamente viene colpito. Le crisi si ripetono a distanza di venti-trenta giorni. Mai è stato però presente quando la crisi era in atto.

L'udienza continua.

Giulio Cicci

Il vincitore dei 100 milioni ha deciso di non lavorare più

Mauro Mancini si cercherà invece una moglie per vivere con lei in una villetta al mare - Gli "hobby,,: barche a vela e auto veloci

Nostro servizio particolare

Pisa, martedì sera.

I cento milioni della Lotteria di Monza sono finiti, come è noto, nelle tasche di Mauro Mancini, che sino a domenica sera non guadagnava neanche 43 mila lire al mese. Il Mancini, però, appartiene ad una famiglia di buone condizioni economiche, tant'è vero che qualcuno ha detto, a proposito della grossa somma toccatagli, che è proprio «piovuto sul bagnato».

La famiglia di Mauro Mancini è composta del padre Giovanni, un uomo ancora giovane e robusto, coltivatore di un suo podere e proprietario di un altro, dato in affitto alla condizione di un contadino; la madre, Ottavina, una tranquilla donna di casa; la vecchia nonna; la sorella Adriana di 22 anni, sposata a un macellaio di San Miniato e madre di un bimbo.

Il Mancini ieri sera tardi si è allontanato da Santa Luce e nessuno, almeno fino a questo momento, sa dove sia andato a finire. «Con i cento milioni — disse appena appresa la notizia — vivrò da signore. Non lavorerò più, non tenterò speculazioni di alcun genere e possono perciò rimanere a casa loro quelli che avessero l'intenzione di trascinarmi in qualche affare. Comprerò una villetta in riva al mare per i miei familiari e per me, una grande barca a vela; ma prima di ogni cosa, un'automobile, forse una "Giulietta Sprint". E, infine, penserò a sposarmi. Il matrimonio mi piace, come pure mi piacciono la vita familiare e i bambini. Penso che mi sposerò presto, anche se per il momento la fidanzata non ce l'ho ancora».

E' certo che il sottofattore di Santa Luce non dovrà faticare molto per trovare la ragazza disposta a dividere con lui le gioie e anche le amarezze della vita.

La gente di San Miniato Basso, intanto, continua a commentare il fatto. L'avventura, per la famiglia di Mauro Mancini, cominciò alle ore otto di ieri mattina, quando il «ragazzo» telefonò al padre per dargli la notizia. «Lo sai — gli disse il giovane neomilionario — ho vinto la Lotteria di Monza. Mi sembra impossibile, ma è proprio così». Il Mancini padre, dall'altro capo del filo, stette zitto per qualche secondo; poi domandò con voce tremante se era proprio vero, oppure se aveva voglia di scherzare. Il figlio lo rassicurò e la notizia allora si sparse in un baleno e giunse all'orecchio dei dirigenti delle agenzie bancarie del paese e anche a quelli delle filiali di Pontedera. Si verificò così una particolarissima corsa da parte dei funzionari di banca interessati ad afferrare la cartella vincente e insieme un nuovo e ottimo cliente. Ha vinto questo singolare «torneo» il direttore dell'agenzia della Banca Toscana di S. Miniato.

g. c.

A un disoccupato veronese cinque milioni di Monza

Verona, martedì sera.

Un operaio veronese disoccupato, che è stato degente fino a poco fa all'ospedale, ha vinto il terzo premio, di 5 milioni, della Lotteria di Monza. Il biglietto è stato venduto dal titolare di una tabaccheria di via Mazzini, che ha fornito la informazione, ma non ha voluto rivelare il nome del vincitore.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	30	1		30	1	MINERALI-ESTRATTIVI	30	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato azionario mette a profitto una impressione migliore, delineatasi nel dopoborsa di ieri. A ciò si aggiunge il riflesso favorevole delle assemblee tenute ieri, Italgas, Acque Potabili e Assicurazioni Generali. Il quadro di apertura contempla, perciò, una serie di vivaci miglioramenti rilevanti soprattutto per le Montecatini e per la Saffa.

La fase centrale della riunione è dedicata a un ampio lavoro di assestamento, che non altera la solida impostazione del mercato.

Chiusure generalmente sui massimi, con vantaggi diffusi e notevoli dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni sono sostenuti.

Nel dopoborsa, attraverso qualche oscillazione, il mercato migliora dai prezzi di chiusura.

Diritti: Seso 76,50; Cartiera Italiana 93; Beni Stabili 423.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 640; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,30; franco belga 12,55; franco francese 138,30; sterlina G. B. 1746,50; marco germanico 148,50; scellino austr. 24,05.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 3900-4100; marengo svizzero 4600-4800; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 138-140; oro fino 702-712; argento 18,75-19,25.

A MILANO — La sollecita ricopertura dei premi, in precedenza venduti allo scoperto, determinata dalla migliore intonazione del pomeriggio di ieri, ha creato stamane una nuova situazione nel mercato, rivolto ora al rialzo, come prima era orientato al ribasso. La prevalenza della domanda sull'offerta era, in ogni modo, assai sensibile e spingeva le quotazioni a repentini recuperi in confronto delle basse quotazioni precedenti.

Così la Fiat terminava a 1178 contro 1153 di ieri; la Catini chiudeva a 1981 contro 1937. Degna di rilievo anche la Saffa, che ieri quotava 2188 e oggi 2240. Di altre 50 lire progrediva la Pirelli, mentre la Edison riceveva più calma.

Nel settore del reddito fisso, mercato regolare e ben tenuto, specie sui Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.830; Bastogi 1500; Finelettrica 1155; Finmare 480; Finsider 630,50; Gim 4465; Invest 2416; La Centrale 9100; Sviluppo 1063; Ass. Generali 27.200; Fondiaria Incendio 4500; Assicurat. Italiana 7885; Ras 7865; Ferr. N. Ord. 3930; Châtillon 2550; Cantoni 11.050; Cucirini C.C. 7765; De Angeli 2160; Cascami Seta 4850; Gavardo 3150; Lanificio Rossi 3000; Lanif. e Canap. 535; Snia Viscosa 1305; Un. Manifatture 26.800; Dalmine 1500; Ilva 446,50; M. Amiata 1060; Montecatini 1981; Monteponi 1581; Siele 5110; Bianchi 305; Fiat 1178; Necchi 15,05; Sade 1840; Olivetti 2797; Dinamo 2670; Edison 2083; Bresciana 2110.

Sarda 2050; Valdarno 2810; Emiliana 2842; Subalpina 2730; Magneti Marelli 184; Ercole Marelli 590,50; Orobia 2053; Romana Elettr. 2757; Seso 2738; Sip 1240; Meridelettr. 1311; Stet 2405; Tecnomasio 1802; Teti A 3183; Teti B 3175; Terni 231,25; Unes 685; Viscosa 3402; Dist. Italiane 5800; Eridania 4100; Romana Zuccheri 410; Anic 2395; Italgas 1385; Liquigas 400; Mira Lanza 7900; Pibigas 123; Romianca 1050; Saffa 2240; Aedes 2304; Beni Stabili 4270; Immobiliare 531; Silos Genova 4050; Cart. Burgo 12.785; Ciga [illegible]; Eternit 4910; Italcementi 11.235; La Rinascente 185,25; Pirelli S.p.A. 3480; Pirelli e C. 2025; Mittel 4025; Edison Volta ord. 1745; Edison Volta pref. 2185.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchio) 3825-4025, (nuovo) [illegible]; marengo [illegible]-4760; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622,50-624,50; franco svizzero 145,50-146; franco francese 137,50-139,50; oro fino 706-710; argento 18,80-19,30.

Banconote - prezzi ufficiali: dollaro USA 624; dollaro canadese 640; sterlina 1740; franco svizzero 145,70; franco francese 138,35; franco belga 12,5025; fiorino oland. 163,75; marco germanico 148,07; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 11,55; scudo portoghese 21,75; corona danese 90; corona svedese 120,50; corona norvegese 88; dinaro jugoslavo 0,08.

A GENOVA — Un leggero denaro sui valori a largo flottante domina il mercato che resiste sui livelli. In seduta sono state trattate Catini, Viscosa e Teti, queste ultime pagate 3155.

Alcuni prezzi: Generali 27.210; Bastogi 1501; Nai 10.325; Finsider 630; Viscosa 1303; Amiata 1058; Catini 1978; Ilva 447; Dalmine 1559; Fiat 1174; Nebiolo 15,10 (nominale); Officine Elettriche 2005; Terni 231,50; Teti B [illegible].

A FIRENZE — Mercato in netta ripresa con Fiat e Montecatini decisamente in ricupero.

Alcuni prezzi: Centrale 9100; Bastogi 1503; Montecatini 1978; Fiat 1174; Valdarno 2800; Fondiaria Vita 6000; Fondiaria Incendio 4065; Immobiliare 528,50.

Direttore di *Voix Ouvrière*

Esponente del Pc svizzero dimissionario dal partito

Ginevra, martedì sera.

Maurice Dounhmun, direttore del più importante giornale comunista svizzero *Voix Ouvrière* ha rassegnato questa mattina le dimissioni per protestare contro l'esecuzione di Imre Nagy e degli altri capi della rivolta ungherese del 1956. Anche un altro membro della redazione Marc Norin, si è dimesso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

1903 1958

Fulvio Rossi

Giornalista

Nel desolato rimpianto di ogni giorno la moglie e i figli ricordano il loro caro.

S. Messa giovedì 3 luglio alle ore 11 nella chiesa di S. Dalmazzo, via Garibaldi.

Gli amici carissimi Maria Tebaldi, Eraldo Tabasso, Paola Rabino prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maddalena Casalegno ved. Calcagno

TORINO - A. XII - N. 155
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
1-2 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ha dovuto cambiare i calzoncini

La tennista americana Karol Fageros, i cui calzoncini di «lamé» d'oro hanno suscitato commenti alla radio e alla televisione e sono stati discussi sui giornali e sulle riviste inglesi. Essi sono stati proibiti con la motivazione che «possono essere elemento di distrazione». La bella Fageros è riapparsa allora sui campi di Wimbledon con questo abito da tennis che unisce le caratteristiche del sacco, della moda «a palloncino», del pagliaccetto e del vestitino tradizionale di gioco. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Non è guarita

Juliette Greco, fotografata con la sua bimba negli «studios» parigini, ha dovuto interrompere la lavorazione degli interni di «Le radici del cielo». La attrice è tornata in clinica per una nuova cura contro il virus tropicale contratto in Africa, durante la ripresa degli esterni del medesimo film.

Kon-Tiki ha piantato la sua tenda a Capo Mele

Thor Heyerdahl, il giovane che anni or sono attraversò l'Oceano Pacifico dal Perù alla Polinesia su uno zatterone fatto di tronchi di balsa, battezzato «Kon-Tiki» come il leggendario dio di quei mari, ha rinunciato alle delizie delle isole dei Mari del Sud per piantare la sua tenda sotto un ulivo presso i ruderi di un villaggio abbandonato sulla sommità di Capo Mele. Il señor Kon-Tiki, come lo chiamano gli indigeni dell'isola di Pasqua fra i quali visse a lungo, non ha più la barba nè l'aspetto di vichingo. Eccolo fotografato accanto alla sua tenda insieme al figlio

WAGNER

L'immagine di Matilde

XXXI. — Dopo che sua moglie Minna fa una scenata ai loro ricchi vicini Wesendonck, Wagner si vede costretto a cessare la sua relazione con Matilde Wesendonck, il cui amore gli ha ispirato il «Tristano».

Una sera Wagner apre la sua finestra e Matilde, affacciata sulla balconata della sala di bigliardo, ascolta da lontano gli accordi della scena notturna del secondo atto di «Tristano». E' il canto del «cigno». Da una parte, perchè è così che Wagner aveva battezzato il piano d'ebano «che piangeva sotto le sue dita il suo amore ucciso» e, dall'altra, perchè Wagner ha deciso di lasciare l'asilo. Egli scriveva a Matilde: «Per me, andarmene di qui significa... morire! Con una simile ferita nel cuore, non mi è possibile immaginare che un'unica salvezza... Ha un nome: la pace, la calma assoluta imposta al desiderio. Nobile e degna vittoria! Lasciami tu, l'essere che mi è più caro, sulle rovine di questo mondo di desiderio, portarti ancora la salvezza... Addio, mio caro angelo amato!». E il 17 agosto, al mattino, compiendo il più doloroso sacrificio della sua vita, Wagner lascia l'Asilo in cui ha conosciuto il lavoro gioioso, la felicità, l'amore. E' d'accordo con Minna che lo lascerà ormai libero. Egli, naturalmente, rinuncia da parte sua alla vicinanza di Matilde. A questa, scrive partendo: «Io me ne vado con

calma. Dovunque io sia, sarò interamente tuo. Arrivederci! cara anima della mia anima! Addio... e arrivederci!». E Minna nota, a sua volta: «Mentre l'accompagnavo attraverso il giardino, egli camminava senza vedermi, con gli occhi fissi sulla casa dei Wesendonck...». E' a Venezia che Wagner va a cullare la sua afflizione. Il 3 settembre 1858, egli scrive sul suo diario che destina a essere letto più tardi da Matilde: «Da qui, il mondo apprenderà l'alta e nobile angoscia dell'amore più sublime, i lamenti della più dolorosa voluttà...». Ma Matilde non gli scrive e quando, attra-

verso un'amica comune, la signora Wille, egli farà consegnare una lettera alla signora Wesendonck, questa rifiuterà di prenderla... «Questo, non avresti dovuto farlo! No, questo no!», annoterà Wagner nel suo diario. Alloggiato nel palazzo Giustiniani, Wagner si dedica alla composizione del «Tristano». «Qui — scrive nel suo diario — terminerò "Tristano" a dispetto dei furori del mondo. E lo tornerò con "Tristano" per rivederti e riportarti la pace, la felicità. Eroico Tristano! Eroica Isotta, aiutatemi, aiutatemi, aiutate il mio angelo!...». «Che musica diventa! — scrive un altro giorno, a proposito di «Tristano». — Io mi rasserero solamente in essa. Io voglio vivere interamente in essa...». Delle idee di suicidio nascono in Wagner. «Dal balcone — scrive una notte — guardavo il canale al disotto di me. Il mio salto, la mia caduta, non sarebbero stati inte-

si...». Ed ecco che nella corrente delle onde nere gli appare l'immagine di Matilde... Egli scavalca la balaustra e solo un chiaro di luce lo trattiene all'ultimo momento dal saltare. Egli ritorna finalmente a Zurigo e rivede i Wesendonck. «Era come il sogno di un sogno. Nulla mi pareva reale». Ma baciando la mano di Matilde, Wagner nota che è molto dimagrita. Anche Matilde, durante la loro separazione, ha molto sofferto.

Segue: All'Opéra di Parigi